

Cristiani

I N C O M U N I C A Z I O N E
Parrocchia S. Maria Addolorata di Cividino-Quintano

maggio 2025

«La pace
sia con voi!»
papa Leone XIV



Cristiani in comunicazione
Mensile della Parrocchia
S. Maria Addolorata
di Cividino-Quintano

Anno XXXV - N. 5
Maggio 2025
Registrazione Tribunale Bergamo
N. 28/92 del 9.07.1993

Responsabile
Don Loris Fumagalli

Hanno collaborato
Suore Carmelitane, CPAeC,
Gruppo Missionario, Unitalsi,
Scuola dell'Infanzia, Roberto Volpi,
don Emilio, Gruppo genitori,
Catechiste, Atep, Carletto Volpi,
Operatori volontari, parenti
dell'Istituto Palazzolo di Grumello
del Monte

Redazione
Don Loris, Nora Marenzi,
Anna Maria Pagani,
Sara Scarabelli, Fabiano Chiari,
Giordano Baglioni, Giulia Signorelli,
Alessio Pagani, Enzo Pagani.

Sede
Cividino-Quintano
Piazza Chiesa, 2 - Tel. 030 731551

Foto di copertina
Papa Leone XIV

Stampa
Tipografia di Cividino

Recapiti telefonici
Don Loris: 328 3932361
Scuola dell'Infanzia: 030 732874
Oratorio: 030 7435500
Segreteria oratorio: 339 5486113
Centro di Primo Ascolto
Caritas: 377 9712087

☎ parrocchiacividinoquintano.com
@cividino@diocesibg.it

Segreteria Parrocchiale

Il lunedì, mercoledì, venerdì
dalle 9.00 alle 11.30



Sommario

Editoriale	3
Nella Chiesa	4
Dossier	6
Caritas.....	10
Riflessione	13
Carmelitane scalze.....	16
Oratorio.....	18
Scuola dell'Infanzia	26
Festa di San Giuseppe	28
Missioni.....	30
Chronicon.....	34
Associazioni.....	35
Salute e Sanità.....	39
Offerte - Calendario - Anagrafe	42

Orari e luoghi Messe Giugno - Luglio - Agosto

MESSE Feriali

Lunedì ore 18.00 a Quintano
Martedì ore 20.00 al Santuario
Mercoledì ore 18.00 a Quintano
Giovedì ore 20.00 al Cimitero
Venerdì ore 8.00 in Parrocchiale

MESSE FESTIVE - MAGGIO-GIUGNO

Sabato	ore 18.00	Parrocchiale
Domenica	ore 9.00	Quintano
	ore 10.30	Parrocchiale
	ore 18.00	Santuario

MESSE FESTIVE - LUGLIO-AGOSTO

Sabato	ore 18.00	Santuario
Domenica	ore 9.00	Quintano
	ore 10.30	Parrocchiale

- **Sabato 21 giugno** ore 18.00 messa a S. Giovanni.
- **Martedì 24 giugno** ore 20.00 messa a S. Giovanni
- **Lunedì 7 luglio** ore 20.00 messa in via D. Brumana in ricordo dei 50 anni dalla morte di don Luigi Brumana
- **Domenica 3 agosto** ore 19.00 messa a Le Cerche
- **Domenica 7 settembre** ore 18.30 messa a Le Ca'

Lentamente speranza



Maggio idealmente chiude una parte dell'anno. I momenti carichi di festa dei sacramenti, le feste scolastiche di fine anno, la conclusione di molti percorsi ci trasmettono un senso di soddisfazione e di gioia per quanto abbiamo realizzato. Sappiamo bene che la vita non è risolta in questi momenti, ma sperimentiamo che avere momenti di passaggio aiuta a proiettarci in avanti con fiducia.

La routine annuale delle nostre vite, sappiamo bene, viene spezzata da tutto ciò che non è ordinario, e si affaccia alle nostre esistenze come una disgrazia o un fato maligno che si impone drammaticamente. In questi casi la prospettiva della vita cambia radicalmente, i passaggi si fanno più radi, e le soddisfazioni e i traguardi cambiano.

In questo numero, il racconto del dossier è affidato alle parole di chi vive, frequenta, spende tempo con uomini e donne speciali, che chiedono una cura attenta, continua e particolare. Un luogo – l'istituto Palazzolo di Grumello del Monte – dove i traguardi si misurano molto diversamente rispetto ad altri ambienti.

Un piccolo passo, un'evoluzione, un cambio di atteggiamento, delle energie messe in campo in modo inaspettato rappresentano il sorriso e la soddisfazione che ogni uomo e donna attende nella sua vita.

Misurarsi con questi ritmi e aspettative differenti, permette di rivalutare le nostre attese. Noi spesso frettolosi, impazienti, irritabili possiamo scoprire che le soddisfazioni sono il prodotto di un'attesa lenta, di una speranza inarrendevole.

Si affaccia alla nostra comunità il tempo diverso dell'estate. Chiediamo di poterlo vivere con la lentezza degli scopritori, con la pazienza di un archeologo, in sostanza con la calma che spesso ci manca. Una lentezza che non sia attesa oziosa, ma speranza vivace di vedere risultati non secondo le nostre pretese, ma secondo il percorso e la strada che ciascuno percorre.

don kom

Papa Leone XIV



“La pace sia con voi, Dio ama tutti”, l’abbraccio di Leone XIV alla Chiesa e al mondo

Dalla Loggia delle Benedizioni della Basilica di San Pietro, il primo affaccio di Robert Francis Prevost, finora prefetto del Dicastero per i Vescovi, eletto dai cardinali in Conclave come 267.mo Pontefice della Chiesa universale. Inni, canti, preghiere, applausi, cori di “Viva il Papa” e di esultanza all’annuncio dell’Habemus Papam da parte delle 100 mila persone presenti. Poi l’arrivo del Vescovo di Roma, le prime parole e la benedizione Urbi et Orbi

Il nome, anzitutto. Leone XIV, nel ricordo di Leone XIII il Papa della prima enciclica sociale la Rerum Novarum. Poi il volto. L’espressione di serenità e stupore di chi per la prima volta, con vesti e occhi nuovi, assapora sulla propria pelle ciò che i predecessori hanno vissuto in quel primo affaccio dalla Loggia delle Benedizioni. Grida, canti, applausi, cori di «Viva il Papa» e «Leone, Leone», striscioni, bandiere, luci di smartphone che brillano sotto il cielo romano che si avvia verso un graduale crepuscolo.

“Figlio di Sant’Agostino”

La storia bimillenaria della Chiesa inizia un nuovo capitolo. C’è il Papa, un nuovo Papa, il 267.mo Pontefice della Chiesa universale. Un «figlio di Sant’Agostino», un missionario di Chicago dalle radici miste francesi, italiane, iberiche che si presenta a tutti con le insegne papali e parla in italiano, spagnolo e latino, non a braccio ma leg-

gendo da un testo scritto di suo pugno. Lo hanno eletto 133 cardinali provenienti da ogni parte del mondo in un Conclave dai tempi rapidi.

Oltre 100 mila persone in piazza

«È bianca! È bianca!». Il primo Habemus papam lo ha gridato la folla, straripante - circa 100 mila persone - nell'emiciclo berniniano dove si è riversata alla prima apparizione del fumo dal comignolo sul tetto della Sistina. Erano le 18.07. Un iniziale rivolo, poi la lunga scia che si è andata disperdendo nel cielo terso di questa primavera romana. Un boato si è elevato dalla folla che già poco prima aveva gridato e applaudito all'apparire di un cucciolo di gabbiano accanto al comignolo. Poi l'esclamazione di stupore, una liberazione dalla tensione generata dall'attesa. È un momento che si è vissuto centinaia di volte nella storia ma risulta sempre come la prima volta. È il fascino del mistero, della assoluta segretezza, che rapisce e coinvolge in quest'epoca dove tutto è visibile, tutto è esposto e raccontato. Nessuno conosce il nome per oltre un'ora, lo custodiscono solo i cardinali in Sistina.

I rintocchi delle campane a festa della Basilica fanno da sottofondo alle grida della gente che ha applaudito all'uscita del cardinale protodiacono, Dominique Mamberti, deputato ad annunciare la formula latina di annuncio.

Le prime parole

Le 19.22 l'orario dell'affaccio. Nei minuti precedenti la sfilata delle bande musicali, gli inni, quello d'Italia e quello dello Stato della Città del Vaticano, il picchetto d'onore, l'ovazione, le bandiere di nazioni diverse che si intrecciano, un via vai di cardinali ultraottantenni sul sagrato, le telecamere e fotocamere di oltre 7 mila testate di tutto il mondo puntate verso i pesanti drappi in velluto rosso. Poi l'esordio con quel «la pace sia con tutti voi» che ha stabilito subito una familiarità, divenuta via via più profonda con il saluto in spagnolo alla sua diocesi di Chiclayo, in Perù, «dove un popolo fedele ha accompagnato il suo vescovo, ha condiviso la sua fede e ha dato tanto, tanto per continuare ad essere Chiesa fedele di Gesù Cristo».

Il ricordo grato a Papa Francesco

Familiarità che si è mutata in commozione con il ricordo grato del predecessore Francesco e delle sue ultime ore su questa terra. Il Papa argentino che «benediva Roma dava la sua benedizione al mondo, al mondo intero, quella mattina del giorno di Pasqua», ha detto il suo successore. Che ha chiesto di dar seguito a quella stessa benedizione: «Dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà! Siamo tutti nelle mani di Dio. Pertanto, senza paura, uniti mano nella mano con Dio e tra di noi andiamo avanti. Siamo discepoli di Cristo. Cristo ci precede».

Un applauso fragoroso, segno che Jorge Mario Bergoglio è presente. Dal cielo, ma presente. Infine l'indulgenza plenaria concessa a quanti hanno ricevuto la prima benedizione del nuovo Successore di Pietro. Inizia un cammino, inizia una storia, inizia una nuova epoca. «Viva il Papa!».

A cura
della redazione

«Luogo di speranza. La casa dei grandi»

Istituto Palazzolo di Grumello del Monte, luogo della speranza. Eh sì, quale miglior definizione per descrivere la “Casa dei grandi”, come la chiama Luca, (ed io, che sono la sua mamma), bellissimo ra-

gazzo di 23 anni autistico, a basso funzionamento con grave ritardo.

Luca arriva a Grumello l'1/10/20, in pieno Covid (fino al giorno prima era all'Angelo custode di Predore).

Da qui inizia la nostra odissea. Le chiusure per la pandemia ci costringono a lunghi periodi di separazione.

Noi due, mamma e figlio, vita in simbiosi, anche dopo l'ingresso a Predore abituati a vederci ogni fine settimana, cascasse il mondo, di punto in bianco, per una cosa sconosciuta più grande di noi, costretti alla separazione... solo videochiamate (per fortuna direi) e nessun contatto.

Ammetto, senza vergogna, avrei preferito non svegliarmi, per non sentire più quel dolore immenso ingestibile, incurabile che mi pervadeva, ogni minuto, ogni giorno. Non è facile mantenere la fede in queste condizioni.

Ma sapete cosa è successo? Un miracolo. Luca ha tirato fuori risorse che non credevo avesse e mi ha insegnato ad avere fiducia, ad essere paziente, ad aspettare. L'equipe della sua nuova casa, con fatica e dedizione encomiabili, l'hanno aiutato a vivere nel mi-

gliore dei modi, il periodo più difficile della sua, e della nostra vita.

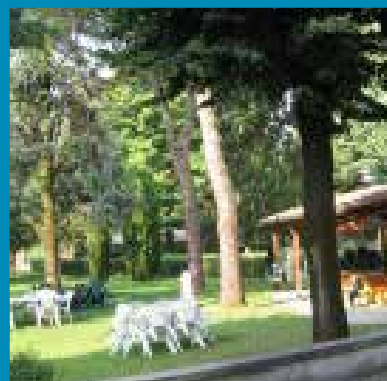
Se chi è preposto a prendersi cura dei nostri cari, lo fa, non solo con la competenza necessaria ma, soprattutto con il cuore, come una vocazione, può diventare davvero la “tua” famiglia. A noi, hanno restituito la fiducia, l'aspettativa di un futuro migliore, la serenità.

Pian piano abbiamo iniziato ad interagire, facendo sinergia e creando quello che oggi è il progetto di vita di mio figlio.

Progetto in continua evoluzione, come Luca, che cresce e cambia. Come un abito, sempre su misura.

Ogni giorno condivido con la grande famiglia dell'istituto la cura di mio figlio Luca, ognuno nel suo ruolo. Poter sapere, parlare, confrontarmi costantemente con le persone che vivono e lavorano per e con Luca, mi fa sentire parte integrante del progetto di vita di





> Piacere di conoscervi!

Chi Siamo

La Residenza Socio-Sanitaria per Disabili, **RSD, Istituto Palazzolo di Grumello del Monte (BG)**, è una struttura di accoglienza della **Congregazione delle Suore delle Poverelle**. La casa, aperta nel 1922.

La casa accoglie in forma residenziale ragazze e **ragazzi, donne e uomini con disabilità** fisiche e psichiche, che non hanno la possibilità di rimanere in famiglia. Attualmente gli ospiti dell'Istituto sono 121, e sono accolti in 11 appartamenti, ciascuno con il proprio nome, evocativo di immagini liete (Gioia, Aurora, Arcobaleno, Armonia...). Scopo della Casa è quello di offrire una "casa accogliente" a persone disabili, è quello dunque di fare famiglia con loro. Questo principio ispiratore è un principio educativo, ma soprattutto carismatico.

Infatti il Santo Luigi Palazzolo, fondatore delle Suore delle Poverelle, raccomandava alle sue suore di offrire una casa della misericordia a coloro che erano "rifiutati dagli altri" e che le persone fossero trattate come "figli/e".

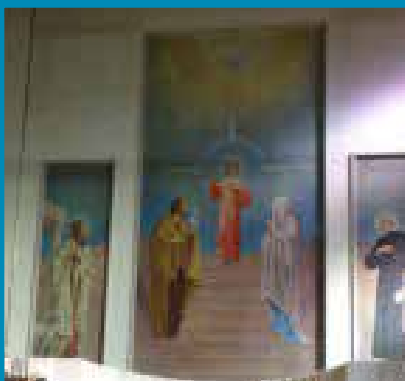
Cosa Facciamo?

Cerchiamo di assicurare ai nostri ospiti quello che avviene in ogni famiglia dove ci si vuole bene: il calore delle relazioni, la cura del corpo attraverso le diverse espressioni dell'igiene e dell'abbigliamento personalizzato; la cura della salute; l'offerta di diverse attività educative, cognitive, artistiche, occupazionali, riabilitative e ludiche; il profumo di una casa pulita.. Molte sono le persone a loro servizio: educatori, operatori, riabilitatori, psicologi, medici e specialisti, che, attraverso un lavoro educativo-assistenziale-riabilitativo e sanitario personale, e un lavoro di équipe, guidano gli ospiti nello svolgimento delle attività quotidiane e nelle numerose iniziative. Si cerca di offrire una buona

qualità della vita e di promuovere le potenzialità di ciascuno. Rilevante è il progetto di inserimento degli ospiti sul territorio. Fondamentale, inoltre, la collaborazione e il coinvolgimento delle famiglie dei nostri ospiti.

Oltre tutto questo c'è da ricordare il lavoro assiduo dei servizi interni: una lavanderia che funziona dal mattino alla sera; una cucina che garantisce pasti rispondenti alle difficoltà di deglutizione sempre in aumento delle persone disfagiche; il personale del guardaroba e quello delle pulizie; i portinai e i manutentori che tengono aperta la casa, sistemano le diverse riparazioni e curano il giardino. C'è anche chi fa i conti e chi dirige il personale: dietro ogni gesto c'è l'attenzione alla persona dell'ospite, che si cerca di porre al centro di ogni nostra attività.

E per 121 ospiti operano circa 180 persone tra dipendenti e liberi professionisti, oltre alla comunità delle suore e a un nutrito gruppo di volontari. Proprio un esercito, o meglio, una grande famiglia!



> Silvia: in ascolto del bene e della bellezza

Silvia, raccontaci qualcosa di te e di quello che fai...

Sono infermiera da 23 anni. Appena uscita dall'università ho fatto diversi colloqui. C'era molta richiesta di infermieri e infermiere. Ho scelto di accettare la proposta delle Suore Poverelle e di iniziare il mio servizio all'Istituto Palazzolo. Perché proprio lì? Perché in colloquio mi hanno chiesto perché volessi fare l'infermiera. È stata questa domanda a farmi scegliere. La dimensione di senso che veniva restituita al mio impegno e al mio mandato. Inoltre, lavorare al Palazzolo mi ha permesso di sentire di vivere la mia professione da cristiana. Ho scoperto il loro carisma che mi è subito piaciuto molto: "Dove altri non giunge". Esserci, essere casa per chi è abbandonato, solo.

Per 20 anni ho lavorato nella Casa di cura, prima come infermiera e poi come coordinatrice e ora da 3 anni lavoro a Grumello del Monte nella Residenza Socio-Sanitaria per disabili (RSD), sempre parte dell'Istituto Palazzolo.

Come è stato questo passaggio?

Nella RSD vengono ospitati ragazzi e adulti con disabilità fisica e/o psichica grave. Per esempio, abbiamo diversi casi di autismo severo. Gli ospiti vanno dai 15 ai 97 anni. Coordino le infermiere, curo tutta la dimensione sanitaria, ma non solo. È fondamentale anche prendere in mano tutta la dimensione di relazione con le famiglie che ci affidano questi familiari. Mi sono in un certo senso dovuta reinventare nel modo di interpretare il mio ruolo e la mia professione. La persona va considerata in tutte le sue dimensioni, che vanno armonizzate per il suo stare bene. Faccio un esempio concreto. Per fare un prelievo a un ragazzo autistico magari serve che prima canti una canzone o guardi con lui un piccolo cartone animato (i Teletubbies vanno alla grande), o ancora che giochi al suo gioco preferito o passi del tempo

a coccolarlo prima che accetti la mia richiesta. Ho appreso che quello che ho imparato a scuola non mi garantiva più di svolgere la mia professione al meglio, ma che dovevo metterci qualcosa di altro, che dovevo andare oltre. Loro ti chiedono che tu ci sia, che sia lì con loro e per loro.

Come è organizzata l'RSD e quali sono le routine quotidiane?

A Grumello, ci sono 11 appartamenti (detti nuclei), dove gli ospiti vivono tra di loro. Una piccola esperienza di autonomia supportata dagli operatori. Vivono e svolgono varie attività: piscina, pet therapy, musica, fisioterapia, laboratori vari. La scelta di vivere qui è per sempre. Qualcuno rientra a casa per delle visite o va in vacanza con la famiglia, altri no. Sono una comunità dentro la comunità di Grumello. Il territorio è molto attento alla nostra presenza. Gli ospiti vanno al bar, facciamo delle serate formative che coinvolgono il paese. Alcuni ragazzi lavorano anche per una ditta del territorio. Che bello vedere l'entusiasmo con cui ti dicono "Io vado al lavoro". Hanno un'educazione religiosa, vanno a messa, a catechismo. Vivono momenti di svago e divertimento: la tombola, il karaoke, lo spettacolo dei burattini. Siamo circa 200 operatori con 121 ospiti. Poi ci sono i volontari, ricchezza grande della nostra realtà. C'è chi viene tutti i giorni per far fare una passeggiata tra le vigne a un ospite, chi li porta a prendersi un caffè, chi ancora si dedica ad imboccare con calma e dolcezza. Fa bene al cuore vedere la cura e la costanza che mettono nella loro presenza.

Cosa ami di questo lavoro?

È un lavoro che può darti tantissimo. Ho imparato a collaborare con tante realtà del territorio e con figure anche non solo sanitarie: educatori, psicologi o altri professionisti del mondo della disabilità. È molto arricchente. Permette di accogliere veramente l'ospite come persona e di costruire insieme ad altri professionisti strategie per favorire sempre più il benessere. Inoltre, la relazione con le



famiglie è un'altra parte molto delicata ma preziosa del mio lavoro. La famiglia diventa parte della cura dell'ospite. È fondamentale creare una rete di relazioni tra "fuori" e "dentro", accettando quello che la famiglia può fare. Se accogliamo un ragazzo, accogliamo anche la sua famiglia.

Inoltre, amo la dimensione del contatto fisico che c'è nel lavoro di infermiera. Avevo iniziato medicina ma poi ho lasciato proprio per questo. L'infermiera è competente, preparata ma ha anche una dimensione di presenza, contatto e relazione molto importante. Non è semplice. Significa entrare in relazione profonda con l'altro, ma è anche un grande privilegio.

Quali sono invece le fatiche?

Partiamo dalla fatica di esserci e fare tutto. Siamo sempre meno. La nostra è una professione complessa e sempre meno scelta. Dopo il Covid, ancora meno. Il trattamento economico non è certo un elemento che incoraggia i giovani ad avvicinarsi alla professione. Inoltre, richiede davvero una forte vocazione. Se non sei fortemente motivato, lasci, molli.

Un'altra fatica sta nello stare "davanti e a fianco" a persone che spesso sono in un momento brutto della loro vita, che stanno male e ti consegnano la loro sofferenza. Non è sempre facile saperla accogliere con umanità, ma anche con quella giusta distanza necessaria per continuare a essere

di supporto. Un'altra fatica è non giudicare. È più difficile sospendere il giudizio, partire dal presupposto che ogni famiglia ha la sua storia, i suoi equilibri. È la prima cosa che ho detto nella mia prima riunione da Caposala: ogni situazione porta con sé un carico di sofferenza, fatica e scelta. A noi il compito di accoglierlo senza giudizio.

Come è stato il tuo primo giorno lì?

Impossibile dimenticarlo! Appena sono arrivata, mi è si è avvicinato un ragazzo autistico e mi ha dato un bacio in fronte. Non mi conosceva. Ed io me lo sono fatta dare. Siamo stati entrambi felici. È stata per me la sua benedizione, il suo dirmi benvenuta, la sua richiesta di restare "in apertura", in accoglienza. In questo lavoro, se ti chiudi, se ti lasci prendere dalla paura (spesso motivata dalla fragilità e dall'imprevedibilità che porta con sé la loro condizione), ti allontani. Se tieni la porta aperta, in modo consapevole e attento, impari che non finisci mai di imparare. Impari che curando loro, doni tanto a te.

Vuoi regalarci qualche esempio di ciò che hai imparato?

Ho imparato che c'è della bellezza sempre se ti metti in ascolto. Per

esempio, pensi che possa aiutare una carezza data ad un ospite, ma poi ti accorgi che non la vuole e che si irrita. Allora, ti fermi, ti metti in osservazione e in ascolto e cambia tutto. Scopri per esempio che puoi inserirti piano piano in un suo momento di gioco e lui trova la chiave per farti entrare nel suo mondo. È meraviglia.

Gli ospiti mi insegnano poi la pazienza. Sanno stare in attesa. Noi spesso pretendiamo, siamo vittime di tempi sempre più serrati e abbiamo dimenticato cosa significa aspettare. Aspettare una visita, aspettare che sia il tuo turno per una medicazione, etc.

Mi insegnano anche lo stupore. Il loro volto quando ricevono anche un piccolo regalo è illuminato, radioso. E ancora, mi insegnano a godere delle piccole cose. Gli ospiti gioiscono dei loro piccoli successi, si accontentano di poco come andare a bere un caffè quando si esce per andare a fare una visita. La Santa Lucia ha da noi la stessa magia dell'infanzia. Imparo e gioisco nel mio lavoro...

In che senso parli di "gioia"?

Per me gioia, è vedere colleghi che si inventano storie, giochi, idee per fare breccia nel piccolo spazio di relazione che alcuni ospiti offrono. È gioia la tenacia di alcuni operatori che sono

riusciti nell'impresa di acquistare un verticalizzatore per un ragazzo che ha potuto provare l'emozione di stare ancora in piedi dopo un incidente stradale. È gioia sentire di poter essere di aiuto. È gioia cogliere la bellezza dei piccoli gesti, che da quando faccio questo lavoro sono pura bellezza: un grazie, un sorriso, un prenderti per mano, il chiamarti per nome. Quante cose avrei dato per scontato magari senza l'incontro con loro.

C'è un messaggio che ti piacerebbe consegnare alla tua Comunità?

Che c'è tanto bene se lo sappiamo vedere o - forse è meglio dire - se lo sappiamo ascoltare. Il bene non fa rumore, non è chiassoso, si insinua spesso in gesti e luoghi silenziosi, dove non arrivano i giornali o i passa parola. Mi piacerebbe che dessimo sempre più voce a questo bene che ascoltiamo, raccontandoci le cose belle, che fanno bene. Lo penso come infermiera ma anche come moglie, madre e donna cristiana. I giovani ci guardano, ci osservano e hanno bisogno di figure buone, felici. È una nostra responsabilità come cristiani essere in ascolto del bene e farsene portavoce. Essere parte di questa gioia.

mio figlio, mi aiuta ad abbattere le fatiche e lo stress del distacco, sapendolo comunque a casa, quella dei grandi, quella che è, e che sarà la sua casa.

Nonostante questa pesantezza, quando vedi e tocchi con mano i risultati, non puoi che goderne. Ho sempre immaginato di trovare un luogo, una casa, una famiglia per Luca, per noi ed eccola qui.

Chiedo scusa per aver ripetuto più volte parole come fiducia, fede (sinonimi di speranza) e concetti quali appartenenza ad una famiglia, condivisione di un progetto ma, per noi tutti, sono parole e concetti che accompagnano dal primo giorno, la vita alla Casa dei Grandi (non riesco a chiamarla in altro modo).

La Casa è per noi il luogo della speranza per eccellenza. In questo luogo risiedono tutte le aspettative per il miglior futuro possibile per Luca, la fiducia nei confronti di chi vive e lavora ogni giorno con lui, la fede che guida il loro operato.

Sicuramente le mie fatiche, quelle più intime, resteranno sempre le stesse, alla "pancia" di una mamma non si comanda, ma conoscere chi si prende cura di lui camminandogli al fianco mi rende sicura, soprattutto se penso a quando, su questo sentiero, io non camminerò più.

Simona Sacchi



L'aiuto dei ragazzi per le famiglie bisognose

**LE CLASSI PRIMA
DELLA SCUOLA
SECONDARIA
DI CIVIDINO
E TAGLIUNO
ALL'OPERA CON LA
RACCOLTA DI CIBO
PER IL CENTRO DI
PRIMO ASCOLTO E
COINVOLGIMENTO
DON GIGI ORTA DI
CASTELLI CALEPIO**

Il gesto che ogni anno l'Istituto Comprensivo di Castelli Calepio, nello specifico le classi Prima, propone per un aiuto solidale al nostro Centro di Ascolto di Castelli Calepio è ormai consolidato. Siamo davvero grati e ringraziamo il Dirigente Scolastico, i professori della classi prime i ragazzi che sono stati coinvolti e tutte le famiglie delle nostre scuole, Primarie e Secondarie, che hanno donato cibo per il nostro centro a favore di famiglie bisognose del nostro Comune. Ecco le riflessioni che i ragazzi ci hanno mandato. Grazie!

Personalmente questo progetto mi ha suscitato soddisfazione, perché mi ha fatto capire che ancora oggi ci sono persone altruiste e gentili. Ho proprio pensato: "Nel mondo ci devono essere più persone come loro!" Aiutare gli altri è la cosa migliore da fare: facciamo bene a chi ha bisogno e anche a noi stessi. È anche importante perché questi atti di gentilezza sono come una goccia di pioggia che cade nel mare; una volta caduta,

questa goccia forma delle onde che continuano all'infinito e così i gesti di solidarietà diventano contagiosi! Esistono altri modi per essere solidali: come donare dello spazio a qualcuno, consolandolo, aiutandolo, abbracciandolo e facendo dei piccoli atti di gentilezza. Donare un piccolo gesto a qualcuno è la cosa più importante che ci possa mai essere!

A.M.

"Dal progetto Caritas ho imparato che lo spreco alimentare è molto diffuso ed è un male, perciò mi impegnerò a sprecare meno cibo possibile. Mi è piaciuto perché è stato bello e coinvolgente, ma soprattutto mi ha insegnato a non sprecare cibo e l'importanza di donare."

L.F.

Mi è piaciuto fare questa attività, perché mi ha suscitato gioia e soddisfazione, soprattutto perché abbiamo fatto dei gesti solidali verso le persone bisognose. È importante che tutti contribuiscano a queste iniziative, soprattutto i bambini. Infatti organizzare progetti come questo a scuola è molto utile perché i bambini possono imparare il valore della solidarietà, della generosità e dell'altruismo. Questi valori, in particolare la solidarietà, sono importanti nella nostra società perché ognuno di noi può aiutare persone in difficoltà, attraverso gesti propri o partecipando a iniziative e progetti come questo.

Per essere solidali e fare del bene si possono donare cibo, soldi, vestiti... ecc. o semplicemente dare conforto alle persone che hanno bisogno. Nella raccolta alimentare organizzata a scuola, tutti hanno dato un piccolo contributo e si è raggiunta una grande quantità di cibo per la Caritas: un piccolo gesto può dav-





vero fare una grande differenza e chi dona solidarietà arricchisce la propria vita e quella di chi la riceve.

M.V.

“Da questo progetto ho imparato che se si vuole dare davvero un aiuto alle altre persone non ci vuole tanto ed è importante farlo.”

B.B.

“Questo progetto mi è piaciuto tantissimo perché è bellissimo. I gesti che compiono i volontari della Caritas sono straordinari e li vorrei ringraziare in questo messaggio. Da grande, se diventerò ricco, aiuterò questa associazione per i suoi prossimi obiettivi!”

M.D.

Mi è piaciuto contribuire al progetto Caritas perché, anche se con poco, abbiamo aiutato le persone bisognose dando loro del cibo.

Ho capito che non tutte le persone sono fortunate, perché, magari, non hanno un tetto sulla testa o, anche se lo hanno, non riescono ad arrivare a fine mese, forse perché non riescono a pagare le bollette o, ancora peggio, può capitare che non riescano a comprare il cibo.

Secondo me, organizzare questo progetto è una bellissima idea. Soprattutto nelle scuole è molto utile, principalmente per due motivi: il primo è che i bambini e i ragazzi si mettono in gioco; il secondo è perché insegna che, indipendente-

mente dalla tua età, puoi contribuire ad aiutare gli altri. Secondo me la solidarietà non è importante, è fondamentale, perché tu devi (anche se non conosci colui o colei che ti chiede aiuto), metterti nei panni di chi è bisognoso. Non serve fare grandi cose: per essere solidale basta solo ascoltare e capire chiunque te lo chieda. Se, per esempio, un tuo amico vuole sfogarsi con te e tu lo ascolti, questa è solidarietà!

C.B.

Durante il Progetto Caritas abbiamo imparato ad aiutare le famiglie bisognose.

A scuola, prima di iniziare il progetto, abbiamo parlato, riflettuto e visto un video sulla solidarietà. Poi abbiamo raccolto cibo coinvolgendo tutta la scuola. È stato bello capire che anche un piccolo gesto può aiutare qualcuno. Ho pensato a quanto sono fortunato: ho una casa, una famiglia, il cibo, mentre altre persone non ce l'hanno. Per questo mi sono sentito felice quando ho potuto fare qualcosa per aiutare gli altri.

Fare questi progetti è importante, perché insegnano ad essere gentili e solidali. Se una persona è in difficoltà noi possiamo fare qualcosa. Se tutti fossimo solidali, il mondo sarebbe migliore!

V.S.

“Ho imparato che se ognuno di noi fa qualcosa di piccolo creiamo qualcosa di grande.”

M.M.

“Aiutare le persone è bello, perché poi se tu fai del bene verrai ripagato o comunque ti sentirai meglio.”

A.P.

Stavo passando nell'atrio della mia scuola, quando...

- Ahi! - Inciampo in uno scatolone. In quel momento ho iniziato a cercare nella mia memoria: sono gli scatoloni del Progetto Caritas!

Il progetto è consistito nella raccolta di alimenti a lunga conservazione, da consegnare ai più bisognosi. Gli scatoloni sono stati posizionati

nell'atrio e sono serviti a raccogliere questi alimenti.

Quanti sono!

Di questi se ne sono occupati i ragazzi e le ragazze del laboratorio scientifico: hanno catalogato il cibo ricevuto, lo hanno smistato, hanno impacchettato gli scatoloni...

Questo mi ha fatto pensare anche che bisogna essere felici: ognuno ha fatto la sua parte.

La cosa che mi piace di più è che ognuno può aiutare e sentirsi come me: fieramente fiera o fiero di sé!

Ora, immaginatevi un sacchetto di cibo. Ok, adesso moltiplicatelo per centoquaranta circa.

È tantissimo!

E immaginatevi fino a cosa si può arrivare, insieme ad altre scuole!

La solidarietà è importantissima per la nostra società, ma anche nella vita di ogni giorno, perché può rendere felici due persone: chi fa e chi riceve!

R.T.

Quando ho preparato i pacchi da consegnare alla Caritas, mi sono sentita felice, perché stavo facendo qualcosa di buono per gli altri. Partecipare a questa attività mi ha fatto riflettere su quanto siamo fortunati, perché ogni giorno abbiamo da mangiare, una casa, e, purtroppo, non abbiamo tutti le stesse possibilità. Pensare che ci siano persone e famiglie che non hanno neanche il necessario, mi fa sentire triste, ma allo stesso tempo più motivata ad aiutare. Mi ha anche colpito il fatto che unendo l'aiuto di tutti si può fare davvero la differenza perché quando si lavora insieme si possono ottenere dei grandi risultati.

G.B.

“Durante la settimana in cui ci siamo dedicati al progetto Caritas, prima abbiamo ascoltato una volontaria che ci ha parlato di questa associazione, poi durante le lezioni di informatica abbiamo creato diverse bozze di volantini. Quando sono stati pronti ne abbiamo scelto uno e siamo andati a spiegarlo alle

altre classi e infine abbiamo catalogato tutti gli alimenti che abbiamo raccolto. Da questo progetto ho capito che non serve andare lontano per trovare persone bisognose e che basta veramente poco per aiutarle. Mi è piaciuto molto vedere quanto cibo abbiamo raccolto con soltanto una piccola spiegazione e mi è piaciuto anche spiegare ai bimbi questo progetto perché erano molto interessati. In più con questo progetto ho riflettuto molto su cose a cui normalmente non avrei pensato.”

F.P.

Le attività svolte in classe mi hanno fatto riflettere sul fatto che tutti noi, con le nostre azioni solidali compiute nella vita di tutti i giorni, possiamo davvero fare la differenza nella vita degli altri.

A.P.

Ho riflettuto sul fatto che ancora oggi c'è tanta gente che ha bisogno di essere ascoltata ed aiutata; noi possiamo fare molto, anche con un piccolo gesto.

A.V.

Grazie alle attività svolte, ho avuto modo di riflettere sul fatto che esistono tante persone che hanno bisogno di aiuto, ma troppo spesso noi non ci facciamo neanche caso.

A.S.

Ho capito che essere solidali con gli altri non fa star bene solo chi riceve il gesto, ma anche chi lo compie, anzi addirittura è più bello donare che ricevere.

C.R.

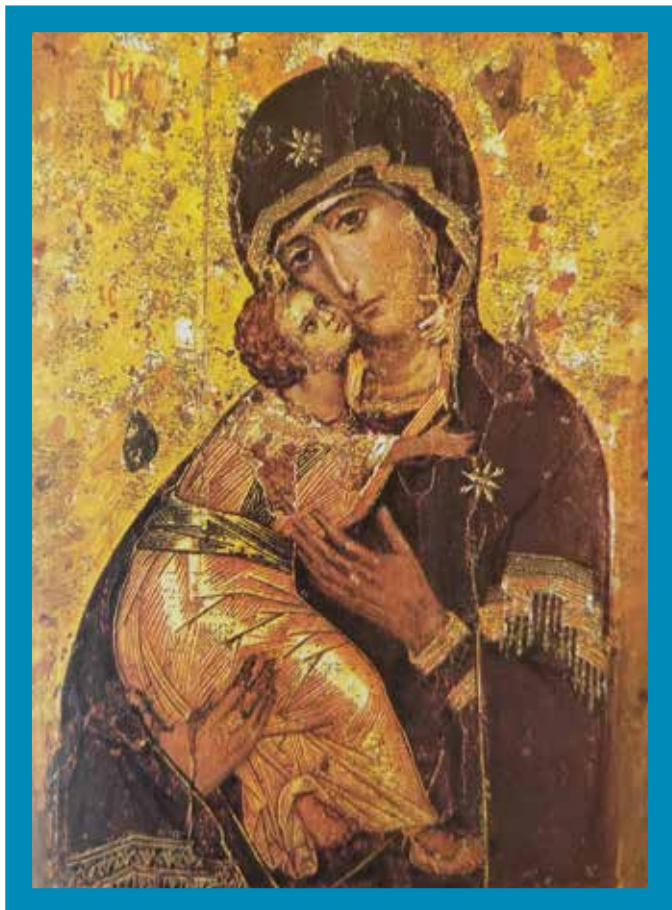
A volte pensiamo che le persone che hanno bisogno di aiuto siano lontane da noi, ma in realtà, anche se non ce ne accorgiamo, vivono insieme a noi.

B.F.

Mi piace offrire quello che ho ad altre persone: la sola idea di rendere felice qualcun altro rende felice anche me.

E.F.

Maria, Madre della tenerezza



A conclusione delle nostre riflessioni-preghiera sulla contemplazione, ci mettiamo davanti alla icona di Maria, in silenzio, per gustare la profondità di un cuore a cuore con il Signore. La tradizione vuole che l'icona della Madre della Tenerezza sia stata dipinta da san Luca. In verità sembra che sia stata composta a Costantinopoli nel XII secolo. Donata dal patriarca di Costantinopoli a un principe russo, fu collocata in una chiesa situata nella città di Vladimir, vicino a Mosca. Giovanni XXIII la proclamò simbolo e patrona dell'unità delle Chiese. L'icona veniva dipinta nel digiuno e nella preghiera, ed è all'interno di questo stesso clima di preghiera che noi desideriamo che la Madre della Tenerezza ci dica in che cosa consiste essere contemplativi nel proprio Nazareth.

La contemplazione è un abbraccio

La contemplazione, ci grida l'icona, è un abbraccio, è vivere di un abbraccio. L'abbraccio tra il cielo e la terra... L'abbraccio tra il cielo dorato di Dio e Maria, l'umanità, il Nazareth, il quotidiano, la terra di ognuno di noi. L'abbraccio di un Dio che è comunione d'amore come ci appare nel Figlio che ha un collo smisuratamente gonfio per indicare che è ripieno dello Spirito. Figlio che ha anche gli occhi puntati in alto verso il Padre, Lui che da sempre è uno con il Padre. Un Dio comunione d'amore che proprio perché è comunione d'amore, viene a noi e ci abbraccia. Viene a noi sotto le sembianze di un bambino, piccolo, umile, disarmato: le sembianze di ogni autentico amore. La contemplazione è l'abbraccio tra il cielo e la terra, tra Dio e l'uomo, tra il Creatore e la creatura, tra l'infinito e il finito, tra lo straordinario e l'ordinario... Ma osserviamo bene l'icona. In questo abbraccio pieno di tenerezza, chi è che ha l'iniziativa, chi è che veramente abbraccia?

L'abbraccio è Suo

È Dio, è Lui che ci abbraccia... È il Suo cielo dorato che avvolge, che abbraccia Maria, l'umanità, la terra. È Lui che nel Figlio Gesù si stacca dal cielo dorato per posarsi gratuitamente sul petto di Maria. È Lui che allunga con passione amorosa la Sua guancia verso di lei trasmettendole tutto il Suo splendore. È Lui che con quella manina sinistra sproporzionatamente, volutamente troppo lunga, avvolge tutto il collo di Maria, avvolge tutta Sua Madre stringendola a Sé con forza e con amore. È Lui che poggia lievemente la manina destra sul cuore di Maria per renderla capace di amare del Suo amore. È Lui che sostiene la propria Madre come una colonna.

UN DIO COMUNIONE D'AMORE CHE PROPRIO PERCHÉ È COMUNIONE D'AMORE, VIENE A NOI E CI ABBRACCIA

È Lui il Signore della propria Madre, Colui che ha generato e continua a generare la propria Madre.

L'abbraccio è anzitutto Suo. È Lui che ci abbraccia... Ed è di questo abbraccio, di questo sentirci abbracciati e amati che noi tutti abbiamo disperatamente bisogno affinché la nostra vita cristiana da moralismo diventi tutta una risposta gioiosa d'amore.

È di questo sentirci abbracciati che noi abbiamo bisogno per amare noi stessi, condizione necessaria per amare gli altri...

Lasciarsi abbracciare

E Maria? Che fa, Maria? Maria si lascia avvolgere da questa comunione d'amore.

Maria si lascia abbracciare da questo tenero amore di Figlio. Maria si lascia plasmare il cuore, si lascia irradiare, si lascia invadere da questo amore.

Maria, reclinando il capo sul Bambino, si abbandona tutta a questo suo amore.

Maria si fa tutta accoglienza di questo amore: con la mano destra non lo stringe fortemente e non in maniera possessiva come se fosse qualcosa di suo, ma lo accoglie con delicatezza e rispetto, come qualcosa di preziosissimo che non gli appartiene e gli è stato donato gratuitamente, pronta a donarlo, pronta a lasciarlo partire. Quanto è diverso questo suo abbraccio dai nostri abbracci, dai nostri amori che sono tanto possessivi ed esclusivi...

Maria, con la mano sinistra, accenna delicatamente a Lui come per dirci: «È Lui l'Amore, è Lui che mi ha abbracciata, è Lui il mio tutto, il mio Signore...».

Tutta Maria è interamente in funzione del Figlio e sta qui la vera verginità di Maria espressa nelle tre stelle che ornano la sua fronte e le sue spalle.

Un abbraccio aperto

C'è un altro particolare che è importantissimo...

Lo sguardo di Gesù, e di riflesso lo sguardo di Maria, è uno sguardo da cui si sprigiona sì tanta tenerezza, ma nel contempo un qualcosa di profondo, di mesto, di grave, di sofferto... Ogni vero abbraccio, ogni vero amore, per essere autentico e fecondo, passa tra doglie di parto, passa per la croce. Ed è proprio perché Maria ha conosciuto la croce che il suo è uno sguardo compassionevole, capace di compatire. E questo sguardo pieno di compassione di Maria è rivolto a ciascuno di noi, ci guarda tutti, qualunque sia la nostra posizione. Anzi, colui che tra di noi è più in pena, più è povero e solo, più si deve sentire scrutato da questi occhi amorevoli e compassionevoli. Non solo, ma questo sguardo profondissimo di Maria che sembra perdersi nell'infinito, lo sentiamo allungarsi fino ai confini del mondo in questo momento e abbracciare ogni uomo e ogni donna.

L'indio dell'Amazzonia che il nostro egoismo ha votato allo sterminio.

Il campesino del Brasile sempre più impoverito dai meccanismi sofisticati di sfruttamento dei nostri Paesi ricchi.

**È UN ABBRACCIO
APERTO CHE
RENDE DINAMICA,
CREATIVA,
INFORMATA,
CRITICA,
APPASSIONATA,
INQUIETA, ASSETATA
DI VERITÀ E DI
GIUSTIZIA**

Il bimbo africano che sta morendo di fame a dispetto dei nostri consumismi.

Lo zingaro, il rifugiato, il migrante, il malato di AIDS, il fratello che attende il mio perdono, il vicino di casa bisognoso, il bambino che ti sta crescendo nel seno...

Lo sguardo di Maria è rivolto a tutti, abbraccia tutti, nessuno escluso.

Un abbraccio che ci rigenera il cuore e la vita

In conclusione, ci grida l'icona, che cosa vuol dire essere Contemplativi nel proprio Nazareth se non vivere ogni istante di questo abbraccio profondo, personale, appassionato con Dio, sostenuto e rinvigorito da momenti generosi di gratuità, di intimità e di "cuore a cuore"?

Abbraccio all'interno del quale il nostro ordinario diventa straordinario. Abbraccio all'interno del quale tutta la nostra vita, anche i momenti più insignificanti di essa, acquistano un sapore di eternità. Abbraccio all'interno del quale ritroviamo la forza di percorrere le nostre valli di lacrime trasformandole in sorgenti di speranza. Abbraccio all'interno del quale la nostra obbedienza quotidiana a Dio, alla storia, all'umanità, al povero diventa vera, gioiosa, dinamica, perché vissuta all'interno di un rapporto d'amore con l'Amore.

Ma l'icona ci grida ancora con forza che il Suo non è un abbraccio chiuso, miope, intimistico... È un abbraccio che ci rigenera il cuore. È un abbraccio che sconvolge, rende feconda e gratuita la nostra vita. È un abbraccio che ci dà la forza di guardarci e di guardare il mondo con gli stessi occhi di quel Padre che per primo ci ha abbracciati. È un abbraccio aperto che rende dinamica, creativa, informata, critica, appassionata, inquieta, assetata di verità e di giustizia la nostra vita, senza assolutizzare mai niente all'infuori dell'amore e del perdono.

È un abbraccio che ci fa correre sui monti come Maria, che ci rimette in cammino liberi, verso l'oltre di Dio, ma percorrendo fedelmente le strade del mondo e della storia. Con umiltà, ma senza aver paura di sporcarci le mani anche nel sociale e nel politico, pronti ad andare controcorrente, a costo di pagare di persona e facendo attenzione in modo particolare agli ultimi, coloro che Egli, da vero Padre di tutti, ama di un amore preferenziale.

È un abbraccio che ci dona la vera libertà che è la capacità di amare ogni uomo dello stesso amore con cui siamo stati abbracciati e ci dispone ad accogliere l'abbraccio di ogni fratello come se fosse l'abbraccio stesso di Dio.

La contemplazione, ci grida tutta l'icona della Madre della Tenezza, è un abbraccio. Un abbraccio che a volte coinvolge anche la nostra sensibilità, ma che ordinariamente si attua nella fede. Un abbraccio che parte dal cuore di Dio e vuole rigenerare il cuore di ogni uomo, come ha raggiunto e rigenerato il cuore di Maria... in attesa del giorno in cui potremo vivere di quell'unico abbraccio che costituirà la nostra gioia eterna, il nostro paradiso.

don Emilio

In ricordo grato e pregando per le Vocazioni

**VOCAZIONE NON
È ADERIRE A UN
IDEALE, MA È
SOLO PERCEPIRE
UN FASCINO
IRRESISTIBILE
VERSO GESÙ,
INCONTRATO
DI PERSONA E
SEGUIRLO**

Probabilmente, quando questo articolo sarà pubblicato, avremo già il nuovo Sommo Pontefice, successore di papa Francesco, ma come comunità di Carmelitane Scalze, unite al nostro Ordine, figli di Teresa e Giovanni della Croce, vorremmo ancora rendere grazie a Dio con tutto il cuore per la vita e il servizio del Papa che ci ha lasciato, con i suoi dodici anni di Pontificato. Abbiamo affidato la sua vita al grembo materno di Maria, perché lo conduca alla dimora del Cielo, con tutti i Santi, con i Papi che lo hanno preceduto, e i suoi familiari.

Ora preghiamo con fervore affinché lo Spirito doni alla Chiesa il Papa di cui c'è bisogno e che obbedisca alle necessità di questo momento della storia e della Chiesa, secondo il cuore di Dio. Lo accoglieremo in spirito di obbedienza e fedeltà, nello spirito della nostra s. Madre, Teresa di Gesù. Così il nostro Padre Generale rivolge fin d'ora al prossimo successore di Pietro le stesse parole che disse a papa Francesco, durante l'udienza al nostro Capitolo Generale: "Santo Padre, voglio, insieme ai miei fratelli e sorelle, rischiare la nostra vita, senza aspettare il domani, senza paura di farci male, come "cavalieri senza paga", come diceva Teresa (Vita 15, 11), aiutando Gesù a portare la croce, aiutando il Papa a portare la croce, con la nostra ubbidienza e il nostro servizio, senza tirarci indietro".

Domenica, 11 maggio, si è celebrata nella Chiesa, come tutti gli anni, la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni; lo abbiamo fatto? Ci sentiamo interpellati da questa necessità della Chiesa di oggi? Pare ci sia timore a usare la parola "vocazione" nel significato di speciale consacrazione; vorremmo spendere due parole su questo argomento. Vocazione non è aderire a un ideale, ma è solo percepire un fascino irresistibile verso Gesù, incontrato di persona e seguirlo. L'iniziativa è sempre di Gesù, è un atto liberissimo suo! E non obbliga mai: invita, trascina, talvolta infiamma il cuore. La vocazione è sempre questione di amore, quindi di libertà, e non è mai una scelta a proprio vantaggio. È indispensabile l'attenzione a Dio, da cui nasce un vero dialogo con lui, un dialogo vivo, coinvolgente, in cui si gioca la vita. La vita, Gesù, la vuole tutta; non vuole le cose dell'uomo, ma l'uomo.

Vogliamo riportare due testimonianze, l'una è di una adolescente, l'altra di una giovane. L'adolescente scrive a proposito della vocazione: "La vocazione è innanzitutto scoperta del mistero di Gesù. Incontro con Lui. L'adolescenza è forse il momento più felice per questo incontro. Di colpo intuisce che lui è – può essere – tutto per te. E lo cerchi in maniera appassionata. E cogli in questa amicizia con lui vivo la pienezza delle tue possibilità di espansione. E lui prende posto nella tua vita. Tutto il posto. Incontrare Gesù vuol dire giocare su di lui tutta la tua esistenza. Vuol dire deciderti per lui. ... All'origine

**LA VOCAZIONE È:
RIMANERE
IN GESÙ,
DISTACCO DA,
DISPONIBILITÀ
PER... DIO**

di ogni vocazione ci sta una parola dura, sferzante: “Lascia lì, abbi il coraggio di venir fuori, abbandona, deciditi per questo, e solo per questo, perché tutto il resto è secondario, è periferico, lo puoi anche perdere” ... Se si dovesse definire la vocazione con delle preposizioni, forse si potrebbero usare queste tre: in, da, per. La vocazione è: rimanere in Gesù, distacco da, disponibilità per... Dio, quando interviene, provoca sempre una partenza, una “missione”. L’incontro tra noi due non si ferma lì, ma si allarga, si spalanca. Sento il bisogno di andare dagli altri e dire loro: “Ho trovato! Vieni anche tu! Prova anche tu! Non posso rinunciare a spendermi, a disfarmi per loro”. (da: Prigionieri della speranza, Editrice Ancora, p. 30 s).

La seconda testimonianza è quella di una donna vissuta nel secolo XX, nel mondo, tra i “disperati” della vita, ma amati da lei con totalità d’animo, perché, ad un certo punto della vita e per un caso particolare, ha incontrato Dio. È Madeleine Delbrèl (1904- 1964). Scrive p. Antonio Sicari in un breve profilo di questa donna tutta d’un pezzo, tutta “o bianco o nero”: “Madeleine Delbrèl era una adolescente molto inquieta: non solo atea convinta, ma addirittura atea “arrabbiata” contro preti e Chiesa. Viveva una partecipazione interiore e pratica con gli operai, sfruttati, mal trattati e sempre anticlericali. Naturalmente finì per accogliere il loro pensiero ateo senza discussione. E si buttò a condividere i loro disagi. A un certo punto, a 18 anni, incontrò un giovane molto dotato, oltre che bello. Se ne innamorò. ... Improvvisamente il ragazzo (Jean) scompare: sconvolta, viene a sapere che Jean è entrato nel noviziato dei domenicani, ed è una separazione assoluta, cioè totale e definitiva. Non capisce. “In quel momento, confessa, avrei dato tutto l’universo, pur di sapere che cosa ci faceva dentro!” A questo punto le si pone il problema della fede, ma non come consolazione. A perseguitarla è il ricordo della bella umanità di Jean ... Queste frequentazioni la costringono a pensare e a capovolgere la domanda di quando era adolescente; allora si chiedeva: “Come si conferma l’inesistenza di Dio?” Adesso si domanda: “Dio potrebbe forse esistere?” Da ultimo ricorda che un giorno, in occasione di un incontro in cui vi era un baccano notevole, era stata ricordata Teresa d’Avila che consigliava di pensare in silenzio a Dio cinque minuti al giorno. Da quel giorno divenne credente, praticante (attirata dall’Eucaristia) e missionaria. Arrivò fino al punto, senza abbandonare gli operai, di fondare una comunità femminile di persone consacrate e viventi nel mondo a condividere la sorte dei più trascurati”. Invitiamo a leggere per intero il profilo che traccia di lei p. Antonio Sicari (Ritratti dei santi, vol 6).

È proprio originale lo stile che usa Gesù per invitare qualcuno a seguirlo totalmente. E non si ripete mai! Preghiamo tutti perché il Signore “esageri” anche oggi nel “chiamare”. Lui lo fa sempre; a noi tocca “ascoltare” e gioiosamente rispondergli: “Vengo!”

**Carmelitane Scalze
Monastero «S. Giuseppe»**

ADO

Giubileo ADO Credere (davvero)

Ci sono momenti in cui tutto sembra complicarsi. Dovevamo partire per Roma, Giubileo degli adolescenti organizzato da mesi, e poi, di colpo, la notizia della morte di Papa Francesco. Alcuni eventi annullati, confusione, mille dubbi. E viene spontaneo chiedersi: "Ma ha senso andare lo stesso?" Eppure siamo partiti. Nonostante tutto. Anzi, forse proprio per questo.

Perché credere non vuol dire che è tutto facile. Vuol dire che, anche quando non lo è, scegli di andare. Di provarci. Di fidarti. E noi lo abbiamo fatto.

Siamo partiti con una Messa in Città Alta, in silenzio, con gli zaini già sul pullman e la testa piena di aspettative. un invito del Vescovo Francesco a trovare la nostra "pace"... Poi via, verso Roma. Abbiamo camminato tantissimo, da mattina a sera, tra basiliche, piazze, e alcuni tra i luoghi che

tutto il mondo ci invidia. Abbiamo attraversato la Porta Santa di San Paolo fuori le mura e quella di San Pietro, potendo rendere omaggio al Papa in un momento storico, in mezzo a migliaia di persone, in un silenzio che parlava più di mille parole.

Abbiamo dormito in Fiera, in 3000 dentro un padiglione, con bagni essenziali e notti rumorose. Ma anche con tanta voglia di stare insieme, ridere, conoscersi, vivere.

E domenica mattina, sotto il sole di Roma, ci siamo ritrovati ancora lì, insieme, a concludere con la Messa in piazza San Pietro. Stanchi. Felici. Trasformati.

Non è stata una vacanza. È stato un pellegrinaggio. E sai qual è la differenza? Che in una vacanza cerchi comodità. In un pellegrinaggio cerchi un senso.

E lo trovi.

Perché credere vuol dire proprio questo: fare un passo anche quando tutto ti dice di restare fermo. Credere negli altri. Credere in te. Credere che da qualche parte ci sia qualcosa di più grande che vale la pena cercare.

E tu, ci credi?

Perché se ci credi... si parte! Anche oggi.

FAO



Prime Comunioni

Una sedia vuota



Una sedia vuota alla tavola dei bambini di terza elementare è ciò che ha colto di sorpresa tutti coloro che hanno partecipato alla celebrazione della Santa Messa di Domenica 11 maggio. Tutti stupiti sì, tranne i fanciulli seduti attorno a quel tavolo, loro erano preparati a quell'incontro tanto desiderato in questi ultimi mesi. I bambini sapevano benissimo che la sedia "vuota" attorno a quel tavolo non era affatto vuota. Su quella sedia c'era Gesù che proprio quel giorno sedeva a tavola con loro come in genere amava fare. Lo aspettavano e lo

desideravano con gioia tanto che non appena Don Loris ha chiesto loro per chi fosse quella sedia così bella e maestosa le loro mani si sono alzate velocemente perché tutti loro avevano nel cuore la risposta. L'attesa è stata trepidante lo si percepiva dalla loro concentrazione e dal loro silenzio, il momento del loro primo incontro con il corpo e sangue di Cristo attraverso il pane e il vino stava per arrivare. Noi genitori siamo stati spettatori con il cuore colmo di gioia per questo loro considerevole traguardo. Tutti loro negli ultimi mesi si sono preparati a questo importante incontro con Gesù e con molta emozione tutto ciò per cui si sono preparati è accaduto. Gesù non li ha delusi, è entrato dentro di loro per sostenerli con amore e saziare i bisogni del loro cuore. È stata una bellissima festa, molto emozionante per tutti,



non potevamo desiderare di meglio per i nostri bambini. Auguriamo a Ludovico, Amelia, Carlo, Alberto, Marco, Aurora, Matilde, Annalisa, Lucrezia, Giacomo, Sofia, Alice, Giacomo, Mia, Raffaele, Daniel, Giorgio, Marta, Asia, Asia, Amalia, Martina, Davide, Noemi, Davide, Sofia, Edoardo, Francesco e Edoardo di portare sempre nel cuore questa luce che sarà faro nel loro cammino di Fede.

Le catechiste

Cresime

La tua luce ora è in me



E alla fine ci siamo arrivati, domenica 18 maggio. Voi al sacramento tanto atteso, noi a una fine che è dolce e amara insieme, che si tinge un po' della tristezza di quando si chiude una bella storia. Qualcosa di noi vorrebbe restare ancora lì, ancora nel tempore della routine, dei venerdì sera, della catechesi, di tutte quelle cose che abbiamo sempre fatto, anche nelle volte in cui apparivate ingestibili. Quest'anno abbiamo iniziato andando a pescare qualche domanda, qualche riflessione che nasceva su due piedi, guardando voi e le vostre vite non ancora chiare, ma dirette a scegliere la scuola superiore e una parte del vostro futuro. Che cosa vorrete fare da grandi? Quella domanda, che sappiamo esservi stata fatta tante volte, è stata proprio quella che don Ezio, emissario del vescovo per questa celebrazione, ha annunciato nell'omelia e vi ha fatto prima

di ungervi con il sacro crisma. Durante questi anni e questi mesi soprattutto abbiamo tentato di seminare, di gettare nella terra qualche piccola provocazione, qualche parola per spronarvi a guardarvi dentro, a scoprire quella forza che tutto muove e rende possibile un cammino come quello che ci è stato raccontato negli Atti degli apostoli. Chi glielo ha fatto fare a San Paolo di partire e fare migliaia di chilometri a piedi? Dio e il messaggio di Cristo, quell'amore di cui ci ha parlato il Vangelo, quell'amore fraterno gli uni per gli altri che è ciò che davvero distingue i cristiani. Quell'amore che arde come il fuoco, che ha scenicamente accompagnato la celebrazione. Il fuoco, simbolo e personificazione dello spirito, fortissimo se incontrollato, ma altrettanto potente nella piccolezza di una fiammella, come quelle che abbiamo

acceso attingendo al cero pasquale la sera della veglia allo Spirito. Ognuno di noi ha un fuoco dentro di sé, una luce, piccola, ma fortissima, una fiammella donata dallo Spirito che arde solo se noi continuiamo ad alimentarla. Abbiamo cercato di mostrarvi questa strada con la storia della Beata Chiara Luce Badano e il canto che avete imparato con tanta dedizione.

***Corri, corri, dimmi
che non c'è nulla da temere
Corri, corri, brilla,
brilla che luce chiara e bella
Corri, corri, dimmi
che non c'è nulla da temere
Corri, corri, brilla, brilla
che la tua luce ora è in me.***

Voi siete luce, la luce del Signore abita anche dentro di voi. Non dimenticatevelo mai. Non spegnete mai la vostra luce.

Le catechiste



**vivere
l'oratorio**



Oratorio S. Giovanni Bosco
CIVIDINO-QUINTANO

TDC TDC CRE 2025

PER BAMBINI/E RAGAZZI/E CHE
HANNO FREQUENTATO
DALLA 1^A PRIMARIA
ALLA 3^A SECONDARIA DI I GRADO

DAL 23 GIUGNO AL 18 LUGLIO
DA LUNEDÌ A VENERDÌ
DALLE 9.00 ALLE 17.00



BROCHURE
INFORMATIVA
DISPONIBILE SU

parrocchiacividinoquintano.com

ISCRIZIONI

LE ISCRIZIONI SU "SEGRESTA"
APRONO **SABATO 10 MAGGIO**



L'iscrizione avviene su SEGRESTA, e poi portando i moduli stampati, compilati e firmati insieme alla contabile del bonifico eseguito.
È disponibile anche il pagamento in contanti o con il POS.

SERATE IN CUI PORTARE I MODULI E FARE IL PAGAMENTO:

Mercoledì 21 MAGGIO | Venerdì 23 MAGGIO |

Martedì 27 MAGGIO

dalle 20.30 alle 22.00



vivere
l'oratorio



Oratorio S. Giovanni Bosco
CIVIDINO-QUINTANO

iscrizioni su
<https://cividinoquintano.segresta.it/>

Campo Preado Teveno

DAL 28 LUGLIO AL 3 AGOSTO

- disponibili **38 posti**
- per ragazzi e ragazze che hanno frequentato la 5 elem, 1 e 2 media;
- Casa vacanze a Teveno di Vilminore di Scalve;
- Quota di partecipazione 220€;



Campo Ado Ponte di Legno

DAL 4 AL 10 AGOSTO

- Disponibili **32 posti**
- per le annate 2011, 2010, 2009, 2008;
- Casa vacanze "Tu che conosci il cielo" a Precasaglio di Ponte di Legno
- Quota di partecipazione 250€;



vivere
l'oratorio

**31 MAGGIO
8 GIUGNO**

FESTA dell' ORATORIO 2025



31

MAGGIO

21.00
INTRATTENIMENTO MAGICO
CON IL MAGO LUCA
22.30
DJ SET PITMAN

1

GIUGNO

dalle ore 18.00
MEMORIAL ANTONIO -
TORNEO di calcio a 5
21.00
DISCO FLUO PARTY

10.30 S. Messa
CHIUSURA
ANNO CATECHISTICO E
MANDATO ANIMATORI CRE

2

GIUGNO

21.00
"NIENTE DI SPECIALE"
COVER BAND

3-6

GIUGNO

GONFIABILI APERTI
20.00 - 22.30

4

GIUGNO

21.00
ESIBIZIONE
SCUOLA DI DANZA
"ROSY DANCE"

5

GIUGNO

21.00
PRESENTAZIONE
CRE 2025

6

GIUGNO

21.00
ESIBIZIONE
SCUOLA DI BALLO
"TROPICO LATINO"

7

GIUGNO

DALLE ORE 19.00
5^ NOTTE BIANCA
OCQ
"BACK TO 90'S"

8

GIUGNO

21.00
DISCO
SCHIUMA PARTY

10.30 S. Messa
ANNIVERSARI
DI MATRIMONIO

**CUCINA, BAR E PIZZERIA APERTI OGNI SERA,
1,2 E 8 GIUGNO ANCHE A PRANZO
GONFIABILI E ANIMAZIONE NELLA CORTE DALLE ORE 20.00**

PRENOTAZIONI: STELLA 329/4216022

ESTRAZIONE NUMERI LOTTERIA DOMENICA 8 GIUGNO ORE 22:30

**SABATO
7 GIUGNO**

dalle ore 19.00

quinta
Notte
BIANCA

Festa dell'oratorio
CIVIDINO-QUINTANO
- 2025 -



HOBBISTI



DIVERTIMENTO

CRAZY JUMPING
TARGET SOCCER
PUNGIBALL
CONFIABILI



CON UN DECA

MAX PEZZALI & 883
TRIBUTE BAND

SPECIALITÀ DELLA SERATA



SU PRENOTAZIONE 329/4216022



**PAELLA
SANGRIA**

Dalle 19.00 servizio cucina, bar e pizzeria | CHIRINGUITO aperto tutta sera

** DRESS CODE: tutti rigorosamente vestiti a tema anni '90**



vivere
l'oratorio



Un riparo per... imparare, ridere, crescere 📖🌱🌈

☀️ **Aiutaci a costruire una zona d'ombra per i bambini della Scuola dell'Infanzia.**

L'estate si avvicina... e sogniamo un angolo fresco, colorato e sicuro dove i nostri bimbi possano pranzare, giocare e imparare all'aperto, protetti dal sole!

💡 Stiamo raccogliendo fondi per realizzare una struttura ombreggiante in alluminio con telo, da installare nello spazio esterno della scuola. La spesa preventivata è di circa € 7.000,00

🎯 **L'obiettivo?**

Creare uno spazio dove:

- i bambini possano vivere il giardino tutto l'anno
- le attività all'aperto diventino parte della quotidianità
- la scuola diventi ancora più bella, accogliente e sostenibile 🌱

♥️ **Tutti possiamo contribuire, ognuno a modo suo!**

Che sia una piccola donazione, il passaparola o il supporto di un'azienda locale, ogni gesto conta.

Insieme possiamo costruire qualcosa di speciale per loro.

La comunità che cresce un bambino è la comunità che costruisce il futuro.

GRAZIE per esserci! 🙌

Il Comitato Scuola Famiglia

Come puoi contribuire

Prossimi eventi:

- **Vendita Torte** Domenica 25 maggio
- **Notte Bianca OCQ** Sabato 7 giugno - Scuola aperta alla comunità

Salvadanai:

Dal mese di maggio, presso la **Scuola dell'Infanzia**, il **bar dell'Oratorio** e il **bar Grazia** troverete dei **salvadanai** nei quali potrete inserire una busta con all'interno la vostra offerta.

Vuoi sostenere il progetto?

Puoi inviare il tuo contributo al seguente **IBAN**:

IT66K0200852820000100072391

Causale: Donazione struttura esterna.

In questo caso verrà rilasciata una ricevuta di erogazione liberale, valida sia per privati che per aziende.





NOTTE BIANCA

SABATO 7 GIUGNO

DALLE ORE 18.00 ALLE ORE 20.00

La scuola dell'infanzia "Ester Diana" apre le sue porte in occasione della quinta edizione della notte bianca

UNA SCUOLA APERTA, UNA COMUNITÀ UNITA

**VI ASPETTIAMO PRESSO
LA NOSTRA SCUOLA
PER CRESCERE, IMPARARE E VIVERE INSIEME**

INGRESSO LIBERO

FESTA DI S. GIUSEPPE A QUINTANO





La recente festa di Quintano, nei giorni di S. Giuseppe lavoratore, ha confermato ancora una volta quanto sia eccezionale il gruppo dei volontari che quest'anno ha dato vita alla festa. Ognuno, da chi apre il cancello a marzo per sistemare il campo, fino all'ultimo che lo richiude dietro di sé quando tutto è smontato, compie un lavoro prezioso, spesso nascosto. Chi transita sotto lo stand percepisce una parte di tutto questo, trova tutto pronto, gioisce di tanta cura e bellezza. La festa dimostra la sua efficacia anche nei numeri. In questa pagina trovate il risultato

strabiliante, che garantisce alla comunità di continuare il pagamento del mutuo dell'oratorio senza affanni.

A questo giro, queste poche parole sono per ringraziare una dei tanti volontari: Antonella. Dietro i gustosissimi dolci ci sta il suo ingegno, creatività, dedizione e generosità. Le torte, insieme ad ogni piatto sfornato dalla cucina, rappresentano uno dei motivi per cui molti tornano alle nostre feste. E quindi ancora grazie Antonella per come ci prendi per la "gola" con quanto prepari!

RESOCONTO FESTA DI S. GIUSEPPE A QUINTANO

ENTRATE		€	USCITE		€
Cucina, bar, pizzeria	147.108,50		Capannone	10.198,00	
Sponsor	7.700,00		Cucina, bar, pizzeria	89.345,12	
Lotteria	6.000,00		Animazione	760,00	
Contr. Volontari	2.592,50		Spese allestimento	5.464,51	
Buste	2.625,00		Illuminazione	800,00	
Tombole, gonfiabili, magliette, peso salame, palloni, off. Banda	4.709,10		Premi lotteria e tombole	1.893,21	
Entrate varie	1.200,00		Noleggio bagni e Pc	1.104,00	
Buste	2.340,00		SIAE	2.063,00	
TOTALE	171.650,10		TOTALE	111.627,84	
TOTALE NETTO: 60.022,26					

Quel soffio dello Spirito...



In occasione del Concistoro del 30 settembre 2023, Papa Francesco creò 21 nuovi cardinali, fra i quali anche l'attuale Papa Leone XIV, che già da alcuni mesi era stato chiamato a Roma dal Perù per presiedere il Dicastero dei Vescovi. Proprio lui, a nome dei nuovi cardinali, rivolse un saluto iniziale a Papa Francesco, dicendo fra l'altro: *“Dal suo esempio personale ci sentiamo esortati a cercare la radicalità evangelica in ogni nostra azione”*. Durante la celebrazione fu proclamata questa lettura dagli Atti degli Apostoli (At 2, 1-11), che Papa Francesco commentò con parole profondissime, parole che vale la pena di ricordare e meditare ...

Atti 2,1-11

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme

nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempi tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: «Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopo-

tamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio.

**Ecco il commento
di Papa Francesco:**

«Pensando a questa celebrazione e in particolare a voi, cari fratelli, che sareste diventati Cardinali, mi è venuto in mente questo testo degli Atti degli Apostoli (cfr 2,1-11). È un testo fondamentale: il racconto della Pentecoste, il battesimo della Chiesa... Ma in realtà il mio pensiero era attratto da una cosa particolare: da quell'espressione uscita dalla bocca dei Giudei che «abitavano allora a Gerusalemme». Essi dicono: «Siamo Parti, Medi, Elamiti...» e così via. Questo lungo elenco di popoli mi ha fatto pensare ai Cardinali, che grazie a Dio sono di tutte le parti del mondo, delle nazioni più diverse. Ecco il motivo per cui ho scelto questo brano biblico. Meditando poi su di esso, mi sono accorto di una specie di "sorpresa" che era nascosta in questa associazione d'idee, una sorpresa nella quale, con gioia, mi è sembrato di riconoscere, per così dire, l'umorismo dello Spirito Santo, scusatemi l'espressione.

Che cos'è questa "sorpresa"? Essa consiste nel fatto che normalmente noi pastori, quando leggiamo il racconto della Pentecoste, ci identifichiamo con gli Apostoli. È naturale che sia così. Invece quei "Parti, Medi, Elamiti" eccetera, che nella mia mente avevo associato ai Cardinali, non appartengono al gruppo dei discepoli, sono fuori dal cenacolo, sono parte di quella «folla» che «si radunò» sentendo il rumore provocato dal vento impetuoso. Gli Apostoli erano "tutti Galilei", mentre la gente che si era radunata era «di ogni nazione che è sotto il cielo», proprio come sono i Vescovi e i Cardinali nel nostro tempo.

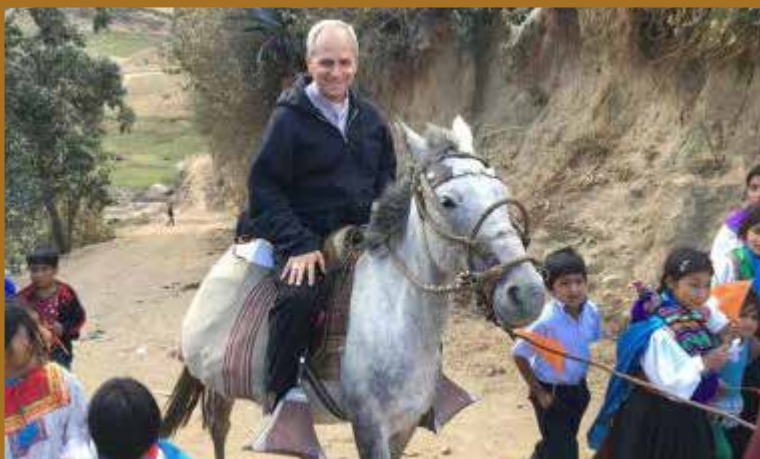
Questa specie di inversione di ruo-

li fa riflettere e, a guardarla bene, rivela una prospettiva interessante, che vorrei condividere con voi. Si tratta di applicare a noi, mi ci metto anch'io per primo, l'esperienza di quei Giudei che per un dono di Dio si trovarono ad essere protagonisti dell'evento della Pentecoste, cioè del "battesimo" dello Spirito Santo che fece nascere la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica. Riassumerei così questa prospettiva: riscoprire con stupore il dono di aver ricevuto il Vangelo «nelle nostre lingue», come dice quella gente. Ripensare con gratitudine al dono di essere stati evangelizzati e di essere stati tratti da popoli che, ciascuno a suo tempo, hanno ricevuto il Kerygma, l'annuncio del mistero di salvezza, e accogliendolo sono stati battezzati nello Spirito Santo e sono entrati a far parte della Chiesa. La Chiesa Madre, che parla in tutte le lingue, che è una ed è cattolica. Ecco, questa Parola del Libro degli Atti ci fa pensare che, prima di essere "apostoli", prima di essere sacerdoti, vescovi, cardinali, siamo "Parti, Medi, Elamiti" etc.

E questo dovrebbe risvegliare in noi lo stupore e la riconoscenza per aver ricevuto la grazia del Vangelo nei nostri rispettivi popoli di origine. Ritengo che ciò sia molto importante e da non dimenticare.

Perché lì, nella storia del nostro popolo, direi nella "carne" del nostro popolo, lo Spirito Santo ha operato il prodigio della comunicazione del mistero di Gesù Cristo morto e risorto. Ed è arrivato a noi "nelle nostre lingue", sulle labbra e nei gesti dei nostri nonni e dei nostri genitori, dei catechisti, dei sacerdoti, dei religiosi... Ognuno di noi può ricordare voci e volti concreti. La fede viene trasmessa "in dialetto". Non dimenticatevi questo: la fede viene trasmessa in dialetto, dalle mamme e dalle nonne.

In effetti, siamo evangelizzatori nella misura in cui conserviamo nel cuore lo stupore e la gratitudine di essere stati evangelizzati. Anzi, di essere evangelizzati, perché in realtà si tratta di un dono sempre



Prefetto del Dicastero per i Vescovi e di Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina, e ha chiamato a succedergli nei medesimi incarichi monsignor Robert Francis Prevost, agostiniano, finora vescovo di Chiclayo (Perù), conferendogli in pari tempo il titolo di arcivescovo-vescovo emerito di Chiclayo. Prenderà possesso dell'incarico il prossimo 12 aprile 2023.

Il cardinale Marc Ouellet, 78 anni, era da quasi 13 anni alla guida del Dicastero.

Mons. Robert Francis Prevost, 67 anni, nato a Chicago, nell'Illinois (Stati Uniti), il 14 settembre 1955, è entrato nel 1977 nel noviziato dell'Ordine di Sant'Agostino (OSA), nella provincia di Nostra Signora

del Buon Consiglio, a Saint Louis. Il 29 agosto 1981 ha emesso i voti solenni. Ha studiato presso la Catholic Theological Union di Chicago, diplomandosi in Teologia.

All'età di 27 anni è stato inviato dall'Ordine a Roma per studiare Diritto Canonico presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino (l'Angelicum). Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 19 giugno 1982. Ha conseguito la Licenza nel 1984, quindi è stato inviato a lavorare nella missione di Chulucanas, a Piura, in Perù (1985-1986).

Nel 1987 ha conseguito il Dottorato con la tesi: "Il ruolo del priore locale dell'Ordine di Sant'Agostino". Nello stesso anno è stato eletto direttore delle vocazioni e direttore delle missioni della Provincia Agostiniana "Madre del Buon Consiglio" di Olympia Fields, in Illinois (USA). Nel 1988 è stato inviato nella missione di Trujillo come direttore del progetto di formazione comune degli aspiranti agostiniani dei Vicariati di Chulucanas, Iquitos e Apurímac. Lì è stato priore di comunità (1988-1992), direttore della formazione (1988-1998) e insegnante dei professori (1992-1998). Nell'Arcidiocesi di Trujillo è stato vicario giudiziario (1989-1998), professore di Diritto Canonico, Patristica e Morale nel Seminario Maggiore "San Carlos e San Marcelo".

Nel 1999 è stato eletto priore provinciale della Provincia "Madre del Buon Consiglio" (Chicago). Dopo due anni e mezzo, il Capitolo generale ordinario lo ha eletto priore generale, ministero che l'Ordine gli ha nuovamente affidato nel Capitolo generale ordinario del 2007. Nell'ottobre 2013 è tornato nella sua Provincia (Chicago) per essere insegnante dei professori e vicario provinciale; incarichi che ha ricoperto fino a quando Papa Francesco lo ha nominato, il 3 novembre 2014, amministratore apostolico della Diocesi di Chiclayo (Perù), elevandolo alla dignità episcopale di vescovo titolare della Diocesi di Sufar. Il 7 novembre ha preso possesso canonico della Diocesi alla presenza del nunzio apostolico James Patrick Green; è stato ordinato vescovo il 12 dicembre, festa di Nostra Signora di Guadalupe, nella Cattedrale della sua Diocesi. È vescovo di Chiclayo dal 26 settembre 2015. Dal marzo del 2018 è stato secondo vicepresidente del Conferenza episcopale peruviana. Papa Francesco lo aveva nominato membro della Congregazione per il Clero nel 2019 e membro della Congregazione per i Vescovi nel 2020.

30 settembre 2023 Cardinale

1985-1998 - 13 anni

2014-2023 - 8 anni

attuale, che chiede di essere continuamente rinnovato nella memoria e nella fede. Evangelizzatori evangelizzati, e non funzionari.

Fratelli e sorelle, carissimi Cardinali, la Pentecoste – come il Battesimo di ciascuno di noi – non è un fatto del passato, è un atto creativo che Dio rinnova continuamente. La Chiesa – e ogni suo membro – vive di

questo mistero sempre attuale. Non vive "di rendita", no, e tanto meno di un patrimonio archeologico, per quanto prezioso e nobile. La Chiesa, e ogni battezzato, vive dell'oggi di Dio, per l'azione dello Spirito Santo. Anche l'atto che stiamo compiendo qui adesso, ha senso se lo viviamo in questa prospettiva di fede. E oggi, alla luce della Parola,

possiamo cogliere questa realtà: voi neo-Cardinali siete venuti da diverse parti del mondo e lo stesso Spirito che fecondò l'evangelizzazione dei vostri popoli, ora rinnova in voi la vostra vocazione e missione nella Chiesa e per la Chiesa. Da questa riflessione, ricavata da una "sorpresa" feconda, vorrei trarre semplicemente una conseguenza per voi, fratelli Cardinali, e per il vostro Collegio. E vorrei esprimerla con un'immagine, quella dell'orchestra: il Collegio Cardinalizio è chiamato ad assomigliare a un'orchestra sinfonica, che rappresenta la sinfonicità e la sinodalità della Chiesa. Dico anche la "sinodalità", non solo perché siamo alla vigilia della prima Assemblea del Sinodo che ha proprio questo tema, ma perché mi pare che la metafora dell'orchestra possa illuminare bene il carattere sinodale della Chiesa. Una sinfonia vive della sapiente composizione dei timbri dei diversi strumenti: ognuno dà il suo apporto, a volte da solo, a volte unito a qualcun altro, a volte con tutto l'insieme. La diversità è necessaria, indispensabile. Ma ogni suono deve concorrere al disegno comune. E per questo è fondamentale l'ascolto reciproco: ogni musicista deve ascoltare gli altri. Se uno ascoltasse solo sé stesso, per quanto sublime possa essere il suo suono, non gioverà alla sinfonia; e lo stesso avverrebbe se una sezione dell'orchestra non ascoltasse le altre, ma suonasse come se fosse da sola, come se fosse il tutto. E il direttore dell'orchestra è al servizio di questa specie di miracolo che ogni volta è l'esecuzione di una sinfonia. Egli deve ascoltare più di tutti gli altri, e nello stesso tempo il suo compito è aiutare ciascuno e tutta l'orchestra a sviluppare al massimo la fedeltà creativa, fedeltà all'opera che si sta eseguendo, ma creativa, capace di dare un'anima a quello spartito, di farlo risuonare nel qui e ora in maniera unica. Cari fratelli e sorelle, ci fa bene rispecchiarci nell'immagine dell'orchestra, per imparare sempre meglio ad essere Chiesa sinfonica e sino-

dale. La propongo in particolare a voi, membri del Collegio Cardinalizio, nella consolante fiducia che abbiamo come maestro lo Spirito Santo, Lui è il protagonista: maestro interiore di ognuno e maestro del camminare insieme. Lui crea la varietà e l'unità, Lui è la stessa armonia. San Basilio cerca una sintesi quando dice: "Ipse harmonia est", Lui è la stessa armonia. Alla sua guida dolce e forte ci affidiamo, e alla custodia premurosa della Vergine Maria».

Sia la lettura che il commento hanno un timbro squisitamente missionario ... potrebbe essere diversamente, avendo al centro l'azione dello Spirito Santo? Nel rileggere questo commento di Papa Francesco, il pensiero corre inevitabilmente all'ultimo Conclave, il più universale della storia della Chiesa, con 71 paesi rappresentati ("Siamo Parti, Medi, Elamiti") ... verrebbe quasi da dire un Conclave "missionario", cioè espressione dell'incessante azione dello Spirito Santo che, nella persona di ciascun Cardinale, chiama a sé tutti i popoli, le lingue, le culture che essi rappresentano. Abbiamo letto o ascoltato alcuni commenti giornalistici, che esprimevano perplessità nei confronti delle scelte profetiche di Papa Francesco ... ad esempio, per aver scelto Cardinali che rappresentano comunità cattoliche piccolissime, dove "piccolissime" veniva pronunciato quasi come "insignificanti" ... qualcuno aveva anche previsto che proprio questa diversità avrebbe potuto rappresentare un impedimento ad una scelta che invece si è rivelata corale: per la sorpresa di molti, ma forse non dello Spirito Santo, i Cardinali hanno eletto un missionario.

Il suo invito nel giorno dell'elezione è anche per ciascuno di noi: «Dobbiamo cercare insieme come essere una Chiesa missionaria, una Chiesa che costruisce i ponti, il dialogo, sempre aperta a ricevere, come questa piazza con le braccia aperte».

Il Gruppo Missionario



Indiani in festa per Ravidass 10mila al raduno



Sabato 3 Maggio a Cividino si è svolto il corteo tradizionale degli Indiani Ravidass, con i costumi colorati e la festa è continuata Domenica con il raccoglimento davanti al libro sacro.

Una celebrazione di fede, della religione indiana Ravidassia, ma anche una festa culturale, simbolo di integrazione. In 10mila hanno aderito al maxi raduno che si è svolto tra sabato 3 e domenica 4 Maggio a Cividino di Castelli Calepio. I fedeli sono arrivati da tutta la provincia e da quella di Brescia. Il tempio indiano dell'associazione indiana Shri Guru Ravidass Darbar e l'area circostante sono stati invasi da indiani che si sono ritrovati per i festeggiamenti del 648° anniversario della nascita del maestro Ravidass. Dalla mattina di Venerdì al pomeriggio, ci sono stati momenti di raccoglimento davanti al libro sacro; sabato pomeriggio il tradizionale corteo con centinaia di indiani, tra cui tante donne e bambini in costumi colorati. Un lungo serpentone ha attraversato la frazione di Cividino, in cammino per ben 4 ore, con uno striscione e numerose bandiere; si sono uniti anche il sindaco Adriano Pagani e il parroco don Loris Fumagalli.

Anche Il Vescovo Francesco ha inviato una lettera di saluto, esortando a costruire sempre la pace. "Dobbiamo lavorare insieme come una grande comunità, ha commentato il Vescovo.



Il nuovo Consiglio direttivo



Il 26 marzo 2025 è stata organizzata l'annuale assemblea dei soci per l'approvazione del resoconto finanziario 2024 e bilancio di previsione 2025.

All'apertura dell'assemblea, presenti una novantina di soci, la presidente del centro anziani, signora Loriella Baldelli, ha proposto come presidente dell'assemblea il signor Franco rag. Marenzi e segretaria sig.ra Evelina Volpi, votati all'unanimità.

La sig.ra Baldelli, prima della lettura dei bilanci, ha letto una sintetica cronistoria dell'attività del centro anziani, per quanto riguarda il tempo libero e il sociale.

Il tesoriere, signor Luigi Rizzi, ha presentato il resoconto finanziario 2024 elencando le varie voci di entrata e uscite, motivando le maggiori spese e entrate, evidenziando un avanzo di gestione da utilizzare nell'esercizio 2025. Votato all'unanimità.

È seguita la presentazione del bilancio 2025, elencando le varie entrate previste. Per quanto riguarda le uscite, tenuto conto della disponibilità, s'è evidenziato l'importante acquisto di assi per i campi bocce e la nuova casetta degli attrezzi, una struttura ad uso portico nella parte posteriore della cucina e il relativo basamento, autorizzato con scrittura privata del confinante e con approvazione comunale. Votato all'unanimità.

Il presidente dell'assemblea, signor

Franco Marenzi, ha ringraziato i presenti, augurando buona continuità dell'associazione.

Al termine dei resoconti, il sindaco Adriano dott. Pagani ha voluto ringraziare la nostra associazione per l'impegno nella gestione, addirittura, alzandosi in piedi, imitato anche dal presidente provinciale ANCESCAO signor Bruno Marchetti che ha elogiato in nostro operato.

La presidente, signora Baldelli, nel ringraziare i presenti ed in particolare i volontari, ha invitato tutti a favorire del buffet preparato dalle nostre stupende signore, quale augurio per il futuro del nostro centro anziani.

Il 12 e 13 aprile 2025 si sono svolte le elezioni per il nuovo direttivo del Centro Anziani, che rimarrà in carica fino al 2028:

votanti: 200

schede nulle: 3

scheda bianca: 1

Ringraziamo di vero cuore tutte le persone che hanno votato, esprimendo così la loro vicinanza a questa nostra realtà così presente nella nostra comunità.

Dopo le elezioni, nel 1° consiglio del 22 aprile 2025, si è formato il nuovo direttivo:

presidente: Loriella Baldelli
vice presidente: Silvio Pagani
tesoriere: Luigi Rizzi
segretaria: Evelina Volpi
consigliere: Vivaldo Beretta
consigliere: Luigi Rubagotti
consigliere: Andrea Dodesini
consigliere: Giovanni Radici
consigliere: Carlo Chiari
consigliere: Silvio Bianchi
consigliere: Maria Pagani

Al nuovo direttivo, auguri di buon lavoro per la continuità dell'attività del Centro Anziani di Cividino-Quintano

Carletto Volpi



La scuola è finita, andate in...vacanza.



Sta per arrivare la fine della scuola e mai come quest'anno confrontandomi con diversi genitori ho percepito questo momento come una liberazione, una festa di fine pena.

E pensare che fino a qualche decennio fa ciò era vissuto con una certa inquietudine.

Da bambini piaceva evidentemente anche a noi la fine della scuola, ma i nostri genitori guardavano il calendario con un misto di sgo-mento e rassegnazione : tre mesi di figli per casa, campi estivi che duravano troppo poco, e il rischio di impazzire entro Ferragosto. Oggi le cose sono cambiate.

O forse no ? Di certo si sono spostate le ansie.

Ne parlavamo anche pochi giorni fa all'oratorio, durante la serata organizzata dalla nostra associazione sul tema del *"Crescere nel digitale"*, *adolescenti e dispositivi elettronici: quali responsabilità*. Ho incrociato lo sguardo di mamme e papà con facce più o meno stanche, e quel sorriso di chi spera di trovare finalmente la soluzione al mistero insondabile del rapporto tra i figli e il cellulare. Tra i vari pensieri scaturiti da quell'incontro ce n'è uno molto chiaro a cui forse diamo poco peso: se è vero che i ragazzi passano troppo tempo davanti agli schermi, è altrettanto vero che noi adulti passiamo troppo tempo a controllarli.

La necessità di ricercare i patti digitali che sottoscriveremo il 28 Maggio è la prova lampante di questa deriva e molti di noi pongono le speranze in questo strumento perché sia d'aiuto agli uni e agli altri.

Per chi ancora non ne fosse a conoscenza, i patti digitali sono accordi nati con l'idea di tutelare i ragazzi dai rischi del web e per favorire un'educazione digitale in cui tutti sono co-protagonisti : scuola, fa-

miglie, studenti, associazioni, oratorio, comune, società sportive ed in genere tutti quegli enti che interagiscono con i ragazzi. Lo scopo è la promozione di un uso consapevole, equilibrato e responsabile della tecnologia e dei dispositivi elettronici, una serie di regole condivise da attuarsi presso ogni luogo e ogni contesto frequentato dai nostri figli. Regole che valgono per i ragazzi ma anche per gli adulti ! La digitalizzazione a scuola, forse piombata addosso a tutti noi senza troppi manuali d'uso, doveva essere un'alleanza educativa. In parte lo è, ma spesso si trasforma in un contratto ansiogeno: genitori che controllano il registro elettronico più di quanto i ragazzi spulcino Instagram. Mamme e papà che conoscono le medie dei voti meglio degli insegnanti stessi. E poi le chat di classe, un fenomeno sociologico che meriterebbe uno studio a parte: comunicazioni utili sommerse da raffiche di polemiche, avvisi compulsivi e gare di premura. Ogni compito dimenticato, ogni verifica mal riuscita, ogni comunicazione della scuola diventa un caso nazionale nel microcosmo digitale del gruppo Whatsapp.

E allora sì, quando arriva giugno, a molti di noi scappa un sospiro di sollievo. Niente più circolari.

Niente più notifiche alle sette di mattina o alle dieci di sera. Niente più rincorsa a prenotare i colloqui all'alba. Si chiude il registro elettronico. Si silenziano le chat. Si ripone il portatile in un cassetto, sperando che nessuno lo tiri fuori almeno fino a settembre. Il paradosso è che continuiamo a ripeterci quanto la scuola sia importante, quanto sia prezioso il patto educativo tra adulti e ragazzi, tra insegnanti e famiglie. E poi, all'arrivo dell'estate, sembriamo tutti pronti a scappare come evasi di prigionie. Sto ironizzando, sia chiaro, ma forse c'è qualcosa di vero su cui riflettere. La scuola è diventata, oltre che un luogo di formazione, un luogo di tensione costante. E lo è per noi genitori più che per i nostri figli. I ragazzi, alla fine, se la cavano, tra voti, rimproveri e qualche lacrima. Ma noi adulti no. Ci logoriamo, ci giudichiamo, soccombiamo allo sconforto di qualche piccolo fallimento dei nostri ragazzi. Altre volte invece di fare squadra, sembriamo concorrenti, in un talent show genitoriale.

Nella suddetta serata in oratorio il relatore ci ha ricordato quanto sia importante spegnere ogni tanto i dispositivi, i nostri e dei nostri figli, e tornare a guardare le persone negli occhi. A fidarsi. A concedere spazio e libertà, anche di sbagliare. Anche di annoiarsi. Anche di non essere perfetti. Forse è questo che manca, e che sia noi sia la scuola faticiamo ad apprezzare: il valore della leggerezza. Concludo con un buon proposito. In questo giugno che si sta per affacciare sul nostro cammino, prometto a me stesso di lanciare un piccolo gavettone simbolico. Non ai professori, non ai figli, ma a quella parte di me che cerca ossessivamente la modalità controllo appena arriva una notifica.

È (quasi) finita la scuola. Godiamoci l'estate.

E soprattutto, impariamo a non avere paura del silenzio di una chat vuota.



Pellegrinaggio Giubilare a Caravaggio



Sabato 24 maggio, il gruppo Unitalsi ha organizzato il consueto pellegrinaggio al Santuario di Santa Maria del Fonte a Caravaggio, per questo anno santo chiesa giubilare!

Un appuntamento sì annuale, ma ogni anno ricco di nuove emozioni. Abbiamo iniziato con la partecipazione alla santa messa concelebrata anche dal nostro parroco don Loris. Al termine della messa siamo stati guidati in una visita al santuario, con il ricordo dell'apparizione a Giannetta il 26 maggio 1432: *“confermerò con segni così grandi le tue parole, che nessuno dubiterà che tu abbia detto la verità”*. Questa una delle frasi che la Vergine Maria disse alla donna in quell' unica apparizione. Ci siamo ritrovati presso la mensa del santuario, dove abbiamo condiviso il pranzo tra chiacchiere amichevoli e qualche confronto. Alle 14.00 il tanto atteso percorso giubilare, guidato da don Loris: un percorso di preghiera per vivere l'indulgenza, negli spazi del santuario, composto da 6 tappe. A ciascuno è rimasto poi il tempo per celebrare la confessione e per la preghiera individuale, ricordando in modo particolare gli anziani e malati della nostra comunità. L'esperienza al santuario di Caravaggio è sempre toccante. L'aria vibra di fede, e il silenzio ti avvolge in una dimensione spirituale, è un luogo ricco di speranza e di conforto, dove trovare la forza per affrontare le difficoltà della vita.

Un grazie al nostro caro don Loris che ci ha guidato in questo percorso, e a tutte le persone che hanno deciso di vivere questo pellegrinaggio, dandoci appuntamento al prossimo anno.

Il gruppo Unitalsi

Malattia e cura Papa Francesco ... il pensiero e i gesti



In questa rubrica sanitaria vorrei ricordare Papa Francesco con la sua idea di salute e di cura. Il suo pensiero e i suoi gesti ci interrogano e ci spingono ad assumere anche in questo campo un atteggiamento nuovo di apertura. **Un invito a uscire dalla nostra impostazione a volte solo tecnologica e terapeutica e vedere nel paziente, nel malato l'uomo nella sua totalità. La persona sempre unica e inimitabile con la sua identità, la sua dignità, i suoi valori, i suoi sentimenti e la sua storia.**

- Papa Francesco ha delineato, attraverso le sue encicliche, un pensiero profondo e coerente sul senso del prendersi cura dell'altro. Non solo dal punto di vista spirituale, ma anche umano, sociale e persino politico. **Le sue parole toccano la sanità come sistema, ma soprattutto la salute come diritto e bene comune, e la cura come atto fondamentale di fraternità.**

Nella sua enciclica *Fratelli tutti* (2020), Papa Francesco affida al Buon Samaritano la missione di essere figura guida del nostro tempo. Non è solo un racconto evangelico, ma un paradigma per ogni società che voglia dirsi umana: *“In ogni momento della storia, ci troviamo di fronte alla scelta di essere passanti distratti o prossimi premurosi.”* Con questa immagine potente, **il Papa denuncia un mondo che spesso ignora il dolore altrui e invita a una sanità che non sia solo gestione di strutture e risorse, ma luogo di prossimità, accoglienza e giustizia. Una sanità che sappia accogliere i migranti, i poveri, i malati cronici, senza trasformarsi in sistema escludente.**

In *Laudato sii'* (2015), Francesco porta l'attenzione sull'ecologia integrale: *“non c'è salute umana senza salute della Terra”*. L'inquinamento, il degrado urbano, la mancanza di accesso all'acqua e a cibo sano sono, per il Pontefice, ferite alla dignità e alla salute dell'uomo, soprattutto dei più vulnerabili. *“L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme.”* **Una denuncia che mette in discussione i modelli economici attuali e invita anche i professionisti sanitari a prendere parte attiva nella difesa del creato, perché ogni malattia sociale o ecologica si riflette nel corpo e nell'anima delle persone.**

Nella recente *Dilexit nos* (2024), riflettendo sull'amore che salva, il Papa parla della cura come espressione concreta dell'amore cristiano: *“L'amore che guarisce è quello che si fa carne, che non fugge di fronte alla fragilità altrui. Medici, infermieri, psicologi e tutti coloro che lavorano nella sanità diventano così testimoni della compassione, chiamati a non cedere alla burocrazia né alla freddezza della routine, ma a preservare uno sguardo umano sul paziente, sempre.”*

Francesco lo afferma con forza: la salute non può essere un privi-

**L'ASSISTENZA
SANITARIA DEVE
ESSERE PUBBLICA,
EQUA, ACCESSIBILE
A TUTTI, E OGNI
ESCLUSIONE È
UNA FERITA ALLA
FRATERNITÀ
UNIVERSALE**

legio. La sua visione rifiuta la logica del profitto e del mercato applicata al corpo umano. **L'assistenza sanitaria deve essere pubblica, equa, accessibile a tutti, e ogni esclusione è una ferita alla fraternità universale.** È un tema che ricorre nelle sue encicliche, nei messaggi per la Giornata Mondiale del Malato e nelle numerose udienze con operatori sanitari.

La salute, nel pensiero del Pontefice, non è solo assenza di malattia, ma pienezza di vita, che si costruisce nella cura reciproca, nell'ascolto, nella giustizia. Un pensiero che interpella credenti e non credenti, medici e politici, pazienti e cittadini.

La parola ma anche il gesto. Concreto, genuino, trasformatore. Papa Francesco è stato il papa dei gesti quotidiani, quelli che parlano direttamente al cuore, quelli che trasmettono messaggi autentici.

8 LUGLIO 2013 LAMPEDUSA

Quella corona di fiori nel mare mediterraneo non è un omaggio ai morti. **È una pugno nello stomaco, un richiamo alle nostre responsabilità.** Come dice papa Francesco

“È una spina nel cuore che porta sofferenza”. Quanti nostri fratelli e sorelle che cercavano di uscire da situazioni difficili per trovare un po' di serenità e di pace; cercavano un posto migliore per sé e per le loro famiglie, ma hanno trovato la morte”,

“Abbiamo perso il senso della responsabilità fraterna La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza”.

27 MARZO 2020 piazza san Pietro preghiera per il covid

La tragedia del COVID e la sua preghiera sulla piazza deserta e sotto una pioggia battente resteranno per sempre nel nostro ricordo e nella storia con le sue parole: *“Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperturbati, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato.*

Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi.

Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di

NON CI SIAMO
FERMATI DAVANTI
AI TUOI RICHIAMI,
NON CI SIAMO
RIDESTATI DI
FRONTE A GUERRE
E INGIUSTIZIE
PLANETARIE,
NON ABBIAMO
ASCOLTATO
IL GRIDO DEI
POVERI, E DEL
NOSTRO PIANETA
GRAVEMENTE
MALATO

Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori....perché sappiamo che Tu hai cura di noi”.

5 GENNAIO 18 OSPEDALE BAMBIN GESÙ

Tante volte il papa ha fatto visita ai piccoli pazienti dell'ospedale pediatrico del vaticano sempre con grande tenerezza e disponibilità per i bambini e il personale sanitario. In occasione dei 100 anni dalla fondazione dell'ospedale il 20 marzo 24 ha tenuto un'udienza speciale.

“La cura è il primo dei compiti che caratterizza oggi l'Ospedale Bambino Gesù. Questa capacità è la risposta concreta alle accurate richieste di aiuto di famiglie che domandano per i loro figli assistenza e, ove possibile, guarigione. Ed è importante l'eccellenza nella ricerca biomedica. Vi incoraggio a coltivarla con lo slancio di offrire il meglio di voi stessi e con un'attenzione speciale nei confronti dei più fragili,.. A proposito di cura, sappiamo che la malattia di un bambino coinvolge tutti i suoi familiari. Per questo, è una grande consolazione sapere che sono tante le famiglie seguite dai vostri servizi, accolte in strutture legate all'ospedale e accompagnate dalla vostra gentilezza e vicinanza. Questo è un elemento qualificante, che non va mai trascurato, anche se so che a volte lavorate in condizioni difficili. Piuttosto sacrifichiamo qualcos'altro, ma non la gentilezza e la tenerezza.

20 Aprile Pasqua 2025 L'ultimo saluto in piazza San Pietro “Grazie per avermi riportato in piazza”

Le sue ultime parole, il suo ultimo abbraccio a tutti noi. Anche nella malattia. Papa Francesco non si è nascosto bensì al contrario ha voluto svelare la fragilità umana che appartiene a ognuno di noi, ma che spesso dimentichiamo e che tocchiamo con mano, a volte, solo nel momento del bisogno di cura.

Ogni gesto compiuto da papa Francesco ha un portato simbolico enorme, immortalato da immagini che segnano il vissuto collettivo: a San Pietro in sedia a rotelle, abito “borghese” con poncho argentino a righe e pantaloni scuri, senza zucchetto e talare bianca.

Uno di noi, uno di noi che sta male, uno di noi che soffre, uno di noi che non rinuncia alla dimensione della socialità, che vuole stare in mezzo alla gente, che rivendica il diritto di essere trattato fino alla fine per quello che è, non per quello che rappresenta.

L'ultima sua “uscita” in piazza San Pietro tra la gente da malato... per un ultimo saluto e un abbraccio.

Se il nostro papa bergamasco Giovanni XXIII viene ricordato come il papa della carezza, *“date una carezza ai vostri bambini e dite: “Questa è la carezza del Papa” 11 ottobre 1962.* **papa Francesco verrà ricordato come il papa degli abbracci.** Basta aprire Google e digitare ([abbracci di papa Francesco](#)) e lo schermo si riempie di tantissime foto degli abbracci del papa.

La carezza e gli abbracci.. il modo più semplice per dire: “Ti voglio bene”. Grazie FRANCESCO !

Roberto Volpi

ORATORIO

Buste oratorio	€ 260,00
N.N.	€ 200,00
Uso aule	€ 40,00
Affitto salone	€ 420,00
Campo sportivo	€ 730,00
Totale	€ 1.650,00

CONTO CHIESA

Elemosine	€ 3.268,63
Candele	€ 464,24
Dagli ammalati	€ 500,00
N.N. - offerte 150 + 220	€ 370,00
Funerali	€ 200,00
Totale	€ 4.802,87

Dal gruppo missionario per Cuba € 1.606,00

Calendario giugno/luglio 2025

Giugno

- 1 Ore 10.30 chiusura anno catechistico e mandato animatori CRE**
- 3 Inizio messa delle 20.00 al Santuario
- 5 Inizio messa delle 20.00 al Cimitero
- 7 Ore 8.30-10.30: adorazione e confessioni in parrocchiale
- 10 Ore 20.30 evento giubilare dei gruppi missionari a Tagliuno
- 14 Ore 16.00 escursione serale al Monte Linzone
- 15 Ore 16.00 battesimi**
- Ore 21.00 preghiera per la pace e le vittime della violenza a Tagliuno per tutta la CET**
- 18 Ore 20.00 Ufficio comunitario
- 19 Visita ammalati
- 20 Visita ammalati
- Giornate eucaristiche: dalle 8.30 alle 10.30 adorazione
- Giornate eucaristiche: dalle 20.30 alle 22.30 adorazione
- 21 Giornate eucaristiche: dalle 16.00 alle 18.00 adorazione
- 22 Ore 10.30 messa solenne del Corpus Domini**
- 23 Inizio CRE 2025
- 24 Ore 20.30 Roller in oratorio
- Ore 21.00 redazione bollettino
- 27 Ore 21.00 riunione informativa e iscrizioni campi estivi

Luglio

- 1 Ore 20.30 Roller in oratorio
- 5 Ore 8.30-10.30: adorazione e confessioni in parrocchiale
- 5-6 Per i mesi di luglio e agosto è sospesa la messa delle 18.00 della domenica**
- 6 Ore 11.30 battesimi
- 7 Ore 20.00 messa 50° anniversario morte di don Luigi Brumana in via don Brumana
- 8 Ore 20.30 Roller in oratorio
- 13 Ore 15.00 giornata del passaggio terza media – adolescenti**
- 15 Ore 20.30 Roller in oratorio
- 16 Ore 20.00 Ufficio comunitario
- 18 Ore 20.45 festa finale CRE
- 22 Ore 20.30 Roller in oratorio
- 24 Visita ammalati
- 25 Visita ammalati
- 28 Partenza campo Predo
- 29 ore 20.30 Roller in oratorio

Battesimi

Andrea Camotti
nato il 13/2/2025
di Cesare Camotti
e Chiara Bellini
Battezzato il 4/5/2025
Padrino: *Pietro Camotti*

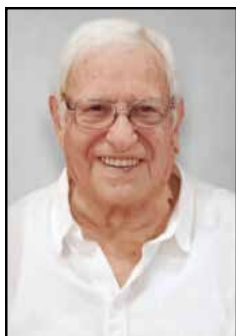


SI RICORDA

Che l'Oratorio affitta le macchine professionali per la **Magnetoterapia** mensilmente.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a
Mara 333/4938949

Defunti



Aldo Gregori
anni 92
l'11 maggio



Alessandro Calissi
(Sandrino)
anni 89
il 26 maggio

Anniversari

Le fotografie degli anniversari vanno consegnate a don Loris oppure a Tipografia di Cividino, entro il **giorno 10 di ogni mese**. Il costo della pubblicazione è fissato in 10 euro.



Maria Oliva
27.5.2014



Paola Fumagalli
21.5.2016



Roberto Scubla
31.5.2016



Giuseppe Marini
21.5.2017



Giacomina Bertoli
11.5.2020



Paolo Fenaroli
2.5.2022



Salvatore Di Somma
26.5.2024



don Felice Luiselli
11 maggio 2012
(13° anniversario)



don Tino Zanchi
13 maggio 2013
(12° anniversario)

Ricordiamo nella preghiera
e con tanto affetto
don Felice Luiselli
e **don Tino Zanchi**
riconoscenti
del servizio pastorale
svolto nella nostra Comunità.



BIRRA D'IMPORTAZIONE
FORNITURE LOCALI/RISTORANTI
INSTALLAZIONE IMPIANTI DI SPILLATURA
ENOTECA I VINI SFUSI DI QUALITÀ
CONSEGNA A DOMICILIO

CIVIDINO (BG)
Via San Francesco d'Assisi 42
Tel. 030.7349203
Mob. 333.4546936 • 340.1061664
contatti@vranesibirra.com
vranesi@alice.it
www.vranesibirra.com



ASSOCIAZIONE VOLONTARI
DONATORI DI SANGUE
CIVIDINO QUINTANO

Via Cadorna 4
CIVIDINO (BG)
Tel. 030.732244



Titolare del marchio
L'Abate Rosso

www.pelletterie2f.it



I.R.E. Impianti Elettrici s.r.l.

- IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
- QUADRI DISTRIBUZIONE B.T.
- AUTOMAZIONE CANCELLI E BASCULANTI
- IMPIANTI ALLARME
- IMPIANTI ASPIRAZIONE
- DOMOTICA
- IMPIANTI FOTOVOLTAICI

QUINTANO (BG) - Via Ferrucci, 35
Tel. 030.731072
ireimpianti@gmail.com



Extral Technology s.r.l.

Via Repubblica, 47
CASTELLI CALEPIO (BG)
Tel. +39.030.733631
Fax +39.030.731533
www.extraltechnology.it
info@extral.it



di Metelli Roberto & C. s.n.c.

IMPIANTI IDRAULICI
DI OGNI GENERE

CIVIDINO (BG)
Via Flli Pagani, 22
Tel.: 339.4886033
Tel.: 335.6587693
metelli.emiliano@gmail.com



del Dr. Alessandro Ragni

OMEOPATIA - VETERINARIA
DERMOCOSMESI

Via S. Francesco - Cividino (BG)
Tel. 030.731395 - 338.4888899
farmaciadr.ragni@gmail.com

CHIUSO SABATO POMERIGGIO



Controlli optometrici
Lenti a contatto
Lenti oftalmiche

Montature da vista per
adulti e bambini
Riparazione occhiali

Via Roma, 66
info@labotticavalcalepio.it
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. 035 0441489 ☎ 342 7059649



B OTTONIFICIO

TAGLIO E INCISIONE LASER
LAVORAZIONI SPECIALI
MATERIE PLASTICHE E NATURALI

Aceti Bottonificio s.r.l.
GRUMELLO D/M (BG)
Via della Molinara, 20
Telefono 035.834600
info@bottonificioaceti.it
acetibot@tin.it



CONSULENZA

Pensioni integrative per dipendenti,
commercianti, imprenditori • Leasing
Consulenza gratuita di qualsiasi polizza
assicurativa in corso anche
con altre compagnie

CIVIDINO (BG) - Via S. Francesco, 3
Tel. 030.731279 - 733260
Fax 030.733260
info@forestiassicurazioni.it

Orario:
da lunedì a venerdì 9.00-12.30 / 15.30-19.00
Sabato: 9.00-12.00



Ediltransport di Zinesi S.r.l.s.

COMMERCIO MATERIALI EDILI E COMBUSTIBILI

Sede operativa
Via S. Giovanni B., 23
24060 CIVIDINO
DI CASTELLI CALEPIO
Tel. 030.731549
ediltransportsrls@gmail.com



IDROTERMOSANITARIA
CROPELLI STEFANO

Realizzazione e manutenzione
impianti civili e industriali di riscaldamento
Gas - Sanitari - Idromassaggio
Climatizzazione - Depurazione -
Irrigazione giardino

QUINTANO (BG)
Via S. Giuseppe 36 - Tel. 030.731510
croPELLISTEFANO@lamiapcc.it
stefano.croPELLI63@gmail.com



Quintano (BG)
Via Conciliazione 48
☎ ☎ 351 6735422
☎ 347 7915903

giuly pizza ristorante e pizzeria
giuly_pizza



Osteria Cantina
Bellini

Cividino (BG) - Via della Repubblica 22
tel. 035.19834633
www.osteriacantina.it
info@osteriacantina.it



Ogni tipo di copertura assicurativa con l'assistenza
e la consulenza di una grande Compagnia
al servizio del singolo, della famiglia e dell'azienda.
"... Più solide fondamenta alla vostra sicurezza!"

Agenzia Generale
Trescore Balneario (BG)
Belotti Stefano e Colombo Stefano snc
Filiale:
Via Conciliazione, 42 - QUINTANO
Tel. e Fax 030.732092
belotticolombosnc@gmail.com



Sede legale: via Cantonada 11
24060 Castelli Calepio (BG)
Casa del Commiato: via Ninola 5/7
24050 Calcinato (BG)
Casa del Commiato: via Trieste 5
24050 Cividate al Piano (BG)
Casa del Commiato: via Romana 16/A
25036 Palazzolo s/O (BS)
Tel. 035/847624 - 035/848409
Cell. 348/8024478 - 348/8024479
Fax 035/848809
onoranzefunefbrifoglia@legallmail.it
www.onoranzefunefbrifoglia.it



PRODUZIONE E VENDITA
MOBILI E SERRAMENTI

Via Badie, 52
CIVIDINO (BG)
Tel. 030.7438972
info@novarredos.it

IMPRESA EDILE
F.LLI BETTONI
s.n.c.

Via Camozzi, 15
VILLONGO (BG)
Tel. 035.928923

Associazione Terza Età



Per i trasporti si prendono appuntamenti
da lunedì a venerdì
dalle 13 alle 13,30 / dalle 17,30 alle 19
entro il mercoledì precedente il viaggio
Lori Baldelli: tel. 334.9433557

N.B.: le richieste agli autisti
non verranno prese in considerazione
via Luigi Cadorna, 40 - Castelli Calepio
Tel. 030.733615



ZINESI s.r.l.
Vicolo Marco Polo, 7
24060 Castelli Calepio
BERGAMO - ITALY

Telefono 030 34 51 652
Cellulare 335 58 05 997
traffico@zinesi.it
amministrazione@zinesi.it
zinesi@pec.it